ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	[illegible]	[illegible]	5	20	11	6
Europa, equivalenti altro Stato estero . .	27	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	14

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 16 Gennaio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Domenica 16 Gennaio 1898 — Num. 16

ROMA, 15 gennaio 1898

Un telegramma da Londra in data di ieri annunzia che, secondo notizie da Manchester e da Glasgow, gli operai meccanici sono disposti a rinunziare alla pretesa che le ore di lavoro ordinario non debbano essere più di 48 per ogni settimana. E' dunque sfumata la fede cieca nel trionfo dei diritti del lavoro, in nome dei quali gli operai meccanici, nel recente *referendum*, avevano respinto non solo ogni *ultimatum* dei padroni, ma anche la transazione che fissava la durata del lavoro ordinario a 51 ore per settimana? Al cospetto della minacciosa realtà dei bisogni incalzanti è dunque svanita la baldanza con cui le *trades unions* si erano prefisse di continuare nell'assedio della Federazione dei padroni, finchè l'avessero costretta alla resa?

Per ammettere ciò, noi dovremmo anzitutto ritenere che sieno false le notizie comunicate ogni mattina agli scioperanti, per informarli che i fondi affluiscono nella cassa dello sciopero e che i padroni, che la chiusura delle officine rovina, non soltanto sono vicini ogni giorno più al fallimento, ma cominciano ad abbandonare la Federazione padronale. In realtà la situazione non è così favorevole agli operai come i capi dello sciopero dicono. Il numero dei membri della Federazione padronale anzichè diminuire cresce e, fatto più grave, le case le quali, per convenzioni speciali, avevano sospeso gli avvisi di chiusura dei loro opifici durante le conferenze fra operai e padroni, li hanno ora fatti affiggere, e nuove migliaia di scioperanti forzati fra una diecina di giorni concorreranno a rendere più magra la pietanza degli altri, ai quali verranno a mancare i cinque [illegible] al per settimana che gli operai colpiti adesso dal *lock-out* pagavano alla Società dei meccanici. Ma le cose non sono ridotte al punto che i meccanici debbano sentirsi costretti ad abbandonare la lotta, malgrado la solidarietà delle altre *trades unions*.

E' certo è però che tanto gli operai quanto i padroni meccanici devono sentire che bisogna venire presto ad una risoluzione, perchè nessuna questione più vitale di quella che si agita fra loro. Si tratta, infatti, da un lato della vita o della morte d'una delle più importanti industrie del Regno Unito; dall'altra della vita o della morte di numerose famiglie che, rovinate dallo sciopero, non hanno più alcuna risorsa disponibile. Tutto il denaro economizzato da esse, con quotidiani sacrifici, è stato già consumato in spese di guerra.

I capi dello sciopero, i quali hanno sempre cercato di trarre dalla loro l'opinione pubblica, hanno fatto adesso un altro tentativo per scagionarsi da ogni responsabilità di così gravi risultanze. Così ci sembra, e non altrimenti, che vada accolta e giudicata la notizia, contenuta in un telegramma odierno di Londra, che gli operai meccanici hanno pubblicato un manifesto con cui dichiarano di essere pronti a sottomettere ad un arbitrato la questione delle ore di lavoro. Questi operai non sono ancora stanchi della lotta, ma ripetono al paese che se la lotta continua la colpa non è loro; o, quanto meno, non è tutta loro. Resta a vedersi se i padroni, per preservarsi da ulteriori perdite, faranno anch'essi un passo avanti sulla via della conciliazione o non piuttosto, interpretando il manifesto degli operai come una prova di debolezza, si sentiranno da esso indotti a persistere nel rifiuto di quella decisione arbitrale, che già fu ad essi replicatamente ed invano profferta. Perchè i proprietari si sono finora incaponiti a considerare la questione dal punto di vista della pretesa tirannia delle *Trades Unions*, e credono di difendere, non tanto gli interessi loro quanto l'avvenire dell'industria inglese, mettendo le *Trades Unions* nell'impossibilità di esigere a padrone dei mercati industriali, fissando i prezzi di vendita ed i salari.

Questa pretesa dei padroni che ha fatto assumere alla lotta proporzioni epiche, interessandovi tutte le *Trades Unions*, le quali si sentono tutte dal più al meno minacciate, ha in sè qualche cosa di eccessivo e di antipatico; e poichè l'opinione pubblica ha in Inghilterra tutti i diritti e tutta la forza della sovranità, il manifesto degli operai meccanici — sia esso o no stato consigliato da necessità attuali o imminenti — costituisce un abile appello fatto ad essa nelle migliori delle condizioni. Le perdite cagionate da questa guerra del lavoro sommano a milioni e milioni. L'esperienza giovasse almeno a ciascuna delle parti combattenti! Un accordo franco e sincero sarà il solo mezzo di ristabilire la pace su solide basi; se vi sarà un vinto, a scadenza più o meno lontana, si sarà daccapo. Saremo specialmente daccapo se i vinti saranno gli operai. Quando le casse di riserva delle loro Società saranno di bel nuovo piene, di bel nuovo essi insorgeranno in nome di un diritto che ritengono sacro, e la forza del quale non dovrebbe essere messa in dubbio, solamente perchè cercano di profittarne agitatori e politicanti di mestiere.

A proposito di un processo

Non intendiamo occuparci in merito del processo per corruzione elettorale che da quasi un mese si svolge a Lucca, in mezzo ai più strani incidenti — perchè non è nostra abitudine prevenire in nessun modo il giudizio dei giudici, per qualsiasi genere di processi che siano in corso di discussione; ma intendiamo occuparci degli effetti che simili dibattimenti sono destinati a produrre nella pubblica opinione, o meglio nella opinione elettorale.

Sono sfilati innanzi al tribunale di Lucca centinaia di testimoni, d'accusa e di difesa; sono avvenute, tra testimoni e accusati, tra accusati e magistrati, strabilianti scene ora comiche, ora tragiche, da sfidare la fantasia dei più accreditati drammaturghi di provincia; è passato, per lo svolgimento di tutte queste scene, un tempo prezioso che se impiegato, per esempio, nello studio di un problema di chimica organica o d'igiene avrebbe potuto produrre efficaci risultati per la salute nazionale e la nazionale fortuna; e alla fine, la requisitoria del P. M. conclude richiedendo contro gli accusati una condanna di 15 giorni di carcere e di 600 lire di multa. Valeva proprio la pena di fare tanto chiasso per tanto poco? — si domanderà il pubblico, come ci domandiamo noi stessi.

Non che noi avremmo voluto che il P. M. avesse chiesto di più! Le leggi sono quelle che sono, e sappiamo benissimo che i limiti della pena sono tali, che realmente non resti nulla per un'applicazione di rigore, ove la valutazione dei fatti, ch'è di pertinenza della coscienza individuale, sia tale da convincere il P. M. che si debba richiedere il minimo più che il massimo. Ma, appunto perchè la legge è tale, appunto perchè tale è la pena, noi domandiamo se sia utile e necessario incomodare imputati, testimoni e pubblico a una funzione giudiziaria di tal natura, che non può avere uno scopo serio, nè politico nè morale, e non può, se mai, servire ad altro che a incoraggiare con l'esempio i cittadini che ne avessero voglia a ridere in faccia alla legge elettorale — che a ottenere questo splendido effetto, di non prevenire e di non reprimere, di non impaurire prima dell'esecuzione quello che si dice reato, e di non far temere dopo l'esecuzione. Legge paterna davvero!

Il fatto della corruzione elettorale o è considerato così grave per la vita di un paese da essere elevato a dignità di reato — e in questo caso bisogna che sia punito in rispondenza della gravità del diritto che si crede offenda; o è considerato, invece, come una inezia, come una abilità, come un sottinteso indispensabile, inerente alle così dette lotte di parte — e allora è inutile far perdere tempo ai giudici e quattrini all'erario, per l'imbastitura di processi che non debbono servire ad altro che a far da palloni più che da bombe, per divertimento, più che per *spavento dei malvagio*. Bisogna risolversi: o di qua dal reato, o nel reato seriamente. E, intanto, bisognerebbe non fare processi.

La vita elettorale italiana è inquinata, come quella di nessun altro paese parlamentare d'Europa. Ingerenze, violenze, quattrini, promesse e compromessi d'ogni sorta e d'ogni estensione, dei governi e dei privati, determinano la direzione, per una piuttosto che per un'altra via, dell'attività popolare; tanto che si può dire senza tema di essere smentiti, che le correnti elettorali non sono formate che dai rivoli sottili dei più piccoli interessi personali.

Ond'è che noi domandiamo: Dov'è il germe del male? In noi stessi, nel nostro temperamento, nella nostra mala educazione civile, o nelle leggi? L'elettore, così com'è, è di creazione spontanea, o è creato dalle leggi? - Perchè nel primo caso, sarebbe inutile insistere sopra la necessità di una riforma; e nel secondo, la riforma dovrebbe essere tale da levar la voglia a chicchessia di commettere il reato, da una parte, e, dall'altra parte, da elevare l'importanza stessa del diritto con una condegna prescrizione di pena per la susseguente trasgressione.

Certo, così com'è il meccanismo giudiziario-elettorale è semplicemente vano. Esso allarga il discredito del diritto che vorrebbe difendere; e non conferisce al prestigio della Legge — che rivela per se stessa impotente a impedire il male e a favorire il bene.

O forse nella mente dei legislatori la corruzione appare, per esperienza, una qualità necessaria della funzione elettorale?

La lotta fra czechi e tedeschi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 11 antimerid. — *(L.)* E' stata rimandata telegraficamente agli ultimi di gennaio la conferenza che era stata preannunciata per domani fra i fiduciarii della Moravia ed il presidente del Consiglio dei ministri dottore Gautsch.

Secondo i giornali questo rinvio è dovuto all'avviso dato a Gautsch dai capi dei tedeschi di Moravia dimoranti a Vienna, che i tedeschi non avrebbero accettato nessuna proposta governativa riflettente la questione delle lingue che non fosse la revoca totale delle ordinanze.

Così Gautsch registra due insuccessi considerandosi caduto anche le trattative con la Boemia.

Il compromesso austro-ungarico

BUDAPEST, 15. — La Camera dei Signori ha oggi approvato il progetto di compromesso provvisorio coll'Austria.

Le persecuzioni armene

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11,50 ant. — *(Emme)*. Il Comitato armeno segreto Hunichat, ha diretto una circolare alle ambasciate, colla quale domanda protezione per gli armeni di Cilicia, crudelmente perseguitati dalle autorità, irritate per l'umiliazione imposta loro dall'Austria nell'affare Brazzafolli.

Per la flotta turca

COSTANTINOPOLI, 15. — La Casa Erlanger di Londra negozia colla Porta un prestito di 1,500,000 lire sterline, nominalmente al 4 per cento al prezzo fra il 63 ed il 68.

Il prestito è destinato al miglioramento della flotta ed è garantito da certe entrate della Compagnia di navigazione Macksuse.

Francesi e tedeschi in Africa

PARIGI, 15, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Al ministero degli affari esteri vennero scambiate le ratifiche della Convenzione stipulata fra la Francia e la Germania per la delimitazione dei possessi rispettivi nel bacino del Niger, e più precisamente relativamente al Togo.

In questa occasione, l'ambasciatore di Germania, conte di Münster, è stato insignito del Gran Cordone della Legion d'Onore.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

CAIRO, 15. — Il reggimento Cameron-Higlanders è partito pel Sudan.

Il quarto battaglione egiziano, proveniente da Suakim, è giunto a Berber.

Strascichi del processo Esterhazy

Carte in tavola

PARIGI, 15, ore 10,20 ant. — *(Jacopo.)* Nella assoluta mancanza di prove chiare della colpa di Dreyfus, la stampa continua a cercare di indovinare. Il *Siècle* oggi afferma di sapere che il documento segreto che venne mostrato ai giudici di Dreyfus è la lettera diretta dall'addetto militare tedesco all'addetto militare italiano in cui si legge la nota frase « quel diavolo di D... ecc. »

Il *Siècle*, dopo aver affermato che il colonnello Panizzardi non ricevette mai questa lettera, la quale non era cifrata e non aveva data, dice essere necessario sapere da chi questo documento sia stato rubato, e perchè la donna velata l'abbia portato ad Esterhazy, che lo consegnò al ministro della guerra.

Esso sostiene che tanto Alfredo Dreyfus quanto il suo difensore ignorarono l'esistenza di questo documento; fatto codesto che venne ritenuto enorme da Casimir Perier allora presidente della Repubblica, quando posteriormente lo seppe. Esso vuole che si faccia un'inchiesta in proposito. « Se non si farà, dice, pubblicherò il nome di colui che rubò il documento al Ministero; di colei che lo comunicò ad Esterhazy, e come venne falsificato. »

Clemenceau dice nell'*Aurore* essere « venuto il momento, che coloro i quali hanno qualche cosa da rivelare sull'affare Dreyfus lo rivelino. » Tutti, afferma, « hanno agito debolmente. Il Zola che essi avevano trascinato, si è gettato solo allo sbaraglio. Essi non hanno diritto di lasciarlo solo. Bisogna parlare. »

E' questo il sentimento di tutti gli imparziali. Tutti chiedono luce, luce. Ma si chiede anche qualche altra cosa da coloro la cui coscienza non è ipnotizzata e traviata; e di questo qualche cosa si fa eco l'*Autorité*. A questo giornale poco importa sapere se Dreyfus venne o no condannato giustamente; ma esso afferma essere una enormità che si facciano ovazioni e si mandino inni ad Esterhazy « finchè non si sarà scolpato delle sue lettere antifrancesi ed antiumane. »

Contro Zola

Ma il turbamento degli spiriti è così diffuso ed intenso che tutti coloro che vogliono o chiedono luce vengono accusati di mancanza di civismo. Il più bersagliato di tutti è adesso Zola, bersagliato anche da coloro che più dovrebbero mostrarsi animati da sentimenti generosi: dagli studenti.

Iersera seicento di costoro giunti alle ore dieci e mezza pom. in piazza della Commedia francese proseguirono per via della Pace gridando: *Morte agli ebrei, abbasso Zola, viva Drummont*. Quando furono al crocicchio della via Quattro Settembre, la polizia che fino allora li aveva lasciati fare, li caricò vivamente. Alcuni caddero a terra; quegli che portava un bastone con un cartello su cui era scritto *abbasso Zola, morte agli ebrei* venne arrestato.

Malgrado le ripetute cariche un manipolo di dimostranti potè giungere davanti alla casa di Zola in via Bruxelles, dove si divertì a fischiarlo e gridare « morte. » E non contenti di ciò, questi studenti, speranza della patria francese, affissero sulla porta di casa di Zola un cartello con su scritto: « All'ergastolo il traditore, morte agli ebrei! »

Sotto all'ufficio del giornale *Les Droits de l'homme*, venne fatto un tentativo simile, ma abortì. I partigiani di Zola che gridavano *Viva Zola! Viva il Diritto!* ebbero il sopravvento.

Durante una dimostrazione antizoliana davanti all'*Intransigeant* un signore ed una signora che gridavano: « Viva Zola », furono gettati a terra e percossi [illegible], grazie all'intervento degli agenti si salvarono riparando in un caffè.

Emilio Zola tiene testa serenamente alla bufera. Della serenità sua fa fede la seguente lettera da lui inviata all'Associazione degli studenti in risposta a quella dell'Associazione da me ieri segnalatavi.

Signor presidente,

Vi prego di dire al Comitato dell'Associazione generale degli studenti che sono sorpreso dei termini della lettera indirizzatami.

Se avessi attaccato l'esercito, comprenderei la sua legittima emozione; ma non l'ho attaccato. I miei scritti provano il contrario; manifestai anzi tutto il mio affetto e tutto il mio rispetto per esso. Non è attaccare l'esercito il voler fare la luce su certi capi che lo compromettono.

La confusione che gli interessati si sforzano di stabilire fra questi capi e la nazione francese in armi è una manovra abbominevole per soffocare la verità e la giustizia.

Il mio cuore si stringe di angoscia vedendo la gioventù lasciarsi cogliere a questa manovra. Quale rimorso più tardi! Aggradite, ecc. *Emilio Zola.*

E perchè vuole sventare questa manovra, Zola sarà veramente processato. Una nota ufficiosa annunzia che in seguito a richiesta del ministro della guerra, generale Billot, il ministro della giustizia, Milliard, inviterà il procuratore della Repubblica a procedere contro Emilio Zola per la sua recente pubblicazione.

Si ritiene che il processo avrà luogo nei primi giorni di febbraio. I dibattimenti sarebbero presieduti dal consigliere della Corte d'appello Delegorgues, e la accusa sarà sostenuta dal procuratore generale della Corte d'appello, Bertrand, per accrescere così la solennità del giudizio.

La *Libre Parole* afferma che nessun avvocato accetterà la difesa di Zola; il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ne designerà uno lui.

Intanto la smania diremo così altrice è giunta a tale che il deputato Pontbriand interpellerà il guardasigilli sulle misure che intende prendere contro i complici di Zola, cioè contro Leone e Matteo Dreyfus, contro Scheurer Kestner e contro G. Reinach, contro l'avvocato Leblois.

E stata messa in vendita la risposta degli ufficiali francesi ad Emilio Zola in un affisso chiuso. Quando si apre vi si legge il motto di Cambronne.

Una lettera della signora Dreyfus

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera da G. Cavaignac hanno provocato una lettera della signora Dreyfus la quale gli scrive dichiarando che mai suo marito pronunciò le parole che il capitano Lebrun Renault afferma di avere udito dalle sue labbra. E dopo ciò aggiunge: « Il colonnello Paty de Clam venendo a nome del ministro della guerra a chiedergli se voleva riconoscersi colpevole, mio marito gli rispose: « Sono innocente; nulla ho da aggiungere. »

Finalmente, prima di partire, scrisse al generale Mercier una lettera in cui gli diceva: « Sono condannato e non ho nessuna grazia da chiedere; ma in nome del mio onore, che spero mi sarà un giorno restituito, ho il dovere di pregarvi di voler continuare nelle vostre ricerche. Io partito, che si cerchi sempre; è la sola grazia che chiedo.

Questa lettera dell'ex capitano non è la prima volta che vede la luce, ma riprodotta da sua moglie, il giorno dopo il discorso di Cavaignac acquista uno speciale significato.

Un'altra querela — Gli anarchici

La signora Boulancy in seguito alla risposta del generale Pellieux alla di lei lettera, ha sporto querela contro di lui, chiedendo che il procuratore della Repubblica cerchi e proceda contro il falsario che Pellieux accusa, in seguito al parere dei periti, di aver falsificato la nota lettera di Esterhazy.

Stasera gli anarchici tengono un *meeting* di protesta contro la decisione di tenere il processo Esterhazy a porte chiuse. Vi interverranno Sebastiano Faure e Luigia Michel.

Da Scheurer-Kestner a Saussier

Nel secondo scrutinio per la nomina del quarto vicepresidente del Senato, Scheurer-Kestner aveva ritirato la sua candidatura. In sua vece venne eletto Demole con 139 voti su 147 votanti.

A questa dimostrazione parecchi senatori hanno voluto aggiungerne un'altra pregando Saussier a voler presentare la propria candidatura al seggio rimasto vacante per la morte di Heist.

Degli incidenti attuali si risentirà anche la dimostrazione che tutte le Società militari intendono fare domani a Saussier in occasione che, egli, avendo raggiunto il limite di età, deve ritirarsi dal servizio attivo. Gli antidreyfusiani intendono prendervi parte.

Un duello

Gli avvocati Heals e Deffer si batterono alla spada, in seguito ad una vivacissima discussione sull'affare Dreyfus.

Vi furono cinque riprese. I duellanti rimasero feriti entrambi due volte.

Nuovi giudizi tedeschi sulla questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 15, ore 2,55 pom. — *(Hermann.)* Commentando la discussione della Camera francese intorno all'affare Dreyfus, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che in Francia, oltre agli arrabbiati dreyfusiani ed esterhaziani, esiste un terzo gruppo composto di persone che non accusano alcuno, ma concordemente riconoscono che la parola *res judicata* non bastano per estirpare il dubbio e chiarire il mistero che circonda sempre la condanna di Alfredo Dreyfus.

L'ex-ministro Cavaignac - segue la *Norddeutsche* - parla appunto in rappresentanza di questo terzo gruppo.

Commentando poi il manifesto pubblicato dal *Rappel*, lo stesso giornale osserva che le firme di esso appartengono a persone le quali non credono che una questione così intricata come quella Dreyfus-Esterhazy possa risolversi alla leggera, e vogliono che si faccia qualche cosa di serio per porre fine all'agitazione dominante in Francia.

Queste parole del giornale ufficioso tedesco sono savie ed oneste — ma noi persistiamo a credere che come in Francia così anche in Germania si sia dimenticato che si tratta di un caso affatto *sui generis*, di fronte al quale le vecchie regole di convenienza internazionale dovevano cedere il campo.

Se la Germania, e meglio ancora l'imperatore, potesse o dovesse emettere le dichiarazioni richieste dagli abitanti di Mulhouse intorno alla innocenza di Alfredo Dreyfus, era questione discutibile — e infatti parecchi giuristi in Germania sostennero il pro ed il contro.

Ma ora, dopo che al processo-tragedia contro Dreyfus è succeduto il processo-commedia contro Esterhazy, e la giustizia militare francese ha voluto anche per questo le porte chiuse, a scanso di possibili compromissioni internazionali, ci pare che fosse ormai il caso di autorizzare ufficialmente l'ambasciatore tedesco a Parigi a deporre sotto la fede del giuramento, ciò che la stampa tedesca ha tante volte manifestato.

Si obbietta: e poi, se la testimonianza dell'ambasciatore non è creduta — che si fa?

Che si fa? Nulla. E' a questo punto che bisogna ricordarsi delle regole del diritto internazionale, e della assoluta libertà dei giudicati entro il territorio di una nazione.

Ma è invece scrupolo prematuro quello che vieta *a priori* ad un ambasciatore di offrire, e al caso di rendere una testimonianza che può riuscire decisiva, ed eventualmente correggere uno dei più spaventevoli errori giudiziari che si siano mai commessi.

LE FESTE DI PALERMO

pel 50° anniversario della rivoluzione siciliana

(Nostri telegrammi particolari)

La partenza dei Principi

PALERMO, 16. — Il tempo è parzialmente coperto ed il mare leggermente mosso. La città è imbandierata ed animatissima.

Le vie e le piazze per le quali passeranno il Principe e la Principessa di Napoli, ed i loro seguiti, nel recarsi dal Palazzo reale alla capitaneria del porto sono affollatissime. I balconi e le finestre sono gremite. La capitaneria è riccamente addobbata.

Alle ore 10,10 il Principe e la Principessa di Napoli escono dalla Reggia, in carrozza di Corte, col sindaco, senatore Amato-Pojero.

In altre carrozze sono l'on. ministro Brin ed i seguiti delle LL. AA. RR.

La carrozza dei Principi di Napoli è circondata dai soci dell'Unione Militare.

Le LL. AA. RR. in tutto il percorso sono incessantemente e calorosamente acclamate dalla cittadinanza, che accompagna gli evviva coll'agitare i cappelli ed i fazzoletti.

Dalle finestre e dai balconi si gettavano fiori nella carrozza reale. Grande entusiasmo.

Dinanzi la capitaneria del porto sono schierati una compagnia del 62° fanteria, con bandiera e musica, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele e tre plotoni di cantonieri in grande tenuta.

I Principi, col seguito, arrivano alla capitaneria alle ore 10,15. Le truppe, i cantonieri ed i convittori presentano le armi alle LL. AA. RR., mentre le bande militare e municipale suonano l'Inno reale.

Quindi le LL. AA. RR. sono ossequiate dall'on. ministro Galli, dalle dame e dai gentiluomini di Corte, dal generale comandante il corpo d'armata, dal rappresentante il prefetto e dalle altre autorità, nonchè dagli on. Crispi, Trigona, Guarneri, Di Pramperò, Campostale, Gravina, Paternò, Sangiorgi, Ballarduci, Genellaro, Beltrani-Scalia, Marengo-Bastia, Stellati-Scala, Di Scalea, Il sanno, Di Trabia, Finocchiaro-Aprile, Sanfilippo, Tasca-Lanza, Turrisi, Avellone, dal corpo consolare, dai rappresentanti di Milano, Torino e Bologna e da altre rappresentanze.

Alle ore 10,40 le LL. AA. RR., coll'on. ministro Brin, coi generali Abate e Zanelli, col capo di stato maggiore e coi rispettivi seguiti, prendono posto nella lancia municipale, riccamente pavesata per recarsi a bordo della *Trinacria*.

Alla Principessa Elena vengono offerti ricchi mazzi di fiori.

Appena la lancia lascia la banchina, dal forte di Castellammare s'incomincia a salutare i Principi con 20 colpi di cannone.

Tutte le regie navi alzano il gran pavese, facendo anch'esse le salve di artiglieria. I piroscafi mercantili alzarono pure il gran pavese.

Le banchine sono tutte affollatissime. Dalle numerose imbarcazioni partono applausi fragorosi e prolungati. I marinai sui pennoni gridano *urrà!* Lo spettacolo è solenne, imponente.

Nel momento dell'imbarco il Principe e la Principessa di Napoli salgono sulla nave. Brin e col seguito sul ponte di comando e vi rimangono finchè la *Trinacria*, alle ore 11,30, esce dal porto. I Principi sventolano il fazzoletto, mentre un immenso popolo, da numerose imbarcazioni che stanno attorno alla *Trinacria*, non cessa dall'acclamare fragorosamente, freneticamente le LL. AA. RR.

La *Trinacria* fa rotta per Napoli, scortata dalle corazzate *Lepanto* e *Sardegna* e dall'incrociatore *Dogali*.

Col Principe è partito l'on. ministro Brin.

Il Principe di Napoli oltre le lire 2000 lasciate all'istituto dei « Boccone del povero », ha consegnato al sindaco lire 10,000 per i poveri della città.

In giro per il mondo

Il nostro corrispondente da Trieste ci scrive:

« TRIESTE, 12. — *(C.)* — Se i nostri fratelli italiani non vorranno persuadersi una buona volta che Trieste è italiana puro sangue, come Roma, Firenze, Napoli e Venezia, come mai potremo noi farci rispettare dalle due nazionalità a noi avverse, gli slavi e i tedeschi?

« Cito due fatti che chiamerò scherzi di cattivo genere.

« *L'Antologia italiana*, diretta dall'egregio on. Maggiorino Ferraris, che dovrebbe conoscere benissimo le nostre condizioni, ha mandato a Trieste delle circolari di abbonamento in lingua tedesca, francese e inglese. E la lingua italiana? So che una di queste circolari è stata respinta con la parola *incomprensibile*. E fu ben respinta.

« E vengo al secondo fatto.

« Il *Fanfulla*, narrando ai lettori la storia dell'unico cane idrofobo, che a Trieste ha morsicato a destra e a sinistra ben 32 persone (i particolari del fatto furono telegrafati da Trieste a parecchi giornali del Regno, non c'era quindi il caso di prendere equivoco) scrive:

« Un cane idrofobo in un *paese tedesco* ha addentato più di 30 ragazzini ecc. »

« Trieste un paese tedesco con 134,000 italiani sopra 153,000 abitanti? Via, la è un po' grossa.

« Saranno meticolosità le nostre, ma in questi aspri momenti di lotte, di sacrifici senza numero abbiamo più che mai bisogno che i nostri fratelli d'Italia ci giudichino per quello che realmente siamo e non per quello che gli altri vorrebbero che fossimo. »

Ho riprodotto testualmente la lettera, perchè mi pare abbastanza eloquente per sè stessa.

Aggiungerò soltanto, giacchè siamo in argomento di cani idrofobi, che un'altra prova di italianità la abbiamo in quei pochissimi fogli, fortunatamente, i quali in questi giorni addentano i superstiti della rivoluzione siciliana del '48, soltanto perchè Palermo li festeggia.

×

Se i contribuenti soggetti al dazio piangono, le guardie di finanza non ridono.

La *Provincia di Como* scrive che una guardia della brigata di Chiasso, avendo male a un dente, chiese il permesso di recarsi a Como dal dentista. Il tenente, per ossequio al regolamento, non gliela concesse. La guardia allora fece la sua domanda per iscritto al brigadiere; il brigadiere la passò al tenente; questi la mandò a Como, all'ispettore; l'ispettore accordò il permesso e lo trasmise al tenente che lo passò al brigadiere che lo passò alla guardia, la quale finalmente, accompagnata da un vicebrigadiere potè recarsi dal dentista.

Erano trascorsi quattro giorni!..

×

La gente che si diverte.

Il *Corriere Toscano* ha da Cecina una corrispondenza dal titolo: *Una festa a Montescudaio*.

Il concorso dei paesi limitrofi — dice il corrispondente — fu grande, e sarebbe stato maggiore se il tempo birbone non si fosse messo al brutto.

La mattina, alle 9, con accoglienze cordiali, furono ricevute le bande musicali di Casale Val di Cecina e di Guardistallo. Nel pomeriggio queste bande prestarono servizio in piazza SS. Annunziata davanti il palazzo comunale.

Di poi il dottor D'Antilio tenne una conferenza sulla fratellanza dei popoli.

« Seguirono — dice il giornale — altri concerti, altri rinfreschi. »

Ora però è tempo che vi dica che così lieta festa era fatta per la inaugurazione... del nuovo cimitero!..

×

A questa festa faremo riscontro quella di Nocera. Questa poi le desumo dalla *Vita*, giornale politico, amministrativo, letterario, settimanale di Salerno-Vietri che annunzia:

« Fra giorni verrà a Nocera il prefetto della provincia di Salerno, comm. Fabris, insieme col medico provinciale, per mettere la prima pietra del *nuovo macello dell'ospedale*. Si preparano feste. »

Assolutamente, quando si ha voglia di divertirsi, l'occasione non manca mai.

×

A Zurigo un Comitato di elettori influenti ha indirizzato al Consiglio generale una proposta per applicare una tassa sui gatti.

« Il gatto — dice la petizione — come animale domestico non serve ad altro che alla distruzione dei topi. Ma è un animale di rapina che ruba e uccide pollastri e uccelli. Una tassa sul gatto è necessaria, dal momento che abbiamo una tassa sul cane, compagno fedele dell'uomo. »

E perchè poi non una imposta sulle pulci? Mi piacerebbe essere un controllore.

×

Un giovinetto che si sequestra e si ricatta da sè — questo è il fatterello di cronaca fine di secolo di cui ha dovuto occuparsi la nostra questura.

Un tabaccaio di via Cavour consegna a un suo commesso, giovine sui 20 anni, 31 lire perchè ne vada a comperare francobolli. Il commesso, Cesare Martelli, non ritorna più e non lo si rivede nemmeno in casa sua.

Il tabaccaio e il padre del ragazzo, allarmatissimi, avvertono la questura. Mentre questa inizia delle ricerche, il padre del ragazzo scomparso riceve una lettera anonima, scritta col lapis, con la quale il capo di una banda di malfattori lo avverte che suo figlio Cesare è rinchiuso in una capanna presso Velletri e non sarà rilasciato se non prima il signor padre di così sventurato figliuolo non avrà spedito lire 20 in aggiunta delle 30 trovate in tasca al sequestrato.

Guai ad avvertire la pubblica sicurezza! il ragazzo sarebbe trucidato. Le 20 lire dovevano essere mandate al signor Ezio Pellegrosi, fermo in posta Velletri.

Naturalmente, il delegato Ferrheino, della nostra questura, inviò una lettera in bianco a quell'indirizzo e un telegramma al collega di Velletri.

Il collega ebbe così il piacere di vedersi presentarsi a ritirare la lettera il capo della banda... cioè il Cesare Martelli in persona, e di mettere la mano al colletto del giovine finto brigante, ricattatore di sè stesso.

Io vedo di qui l'intervento del paterno piede!

×

Un candidato fa un lungo e inconcludente discorso a un'assemblea di presuntuosi elettori.

Uno dei suoi partigiani, uscendo, fa a un amico:

— Che te ne pare, eh? vera eloquenza classica!

— Infatti, è stato come se parlasse in greco!

Rigbel.

VIVA ZOLA!

E' il grido che ci è uscito spontaneo ieri sera dal cuore leggendo la notizia dell'ultimo tentativo audacemente titanico che il grande romanziere ha fatto per ricondurre il senso della equanimità e della giustizia in un ambiente ormai depravato dai più orribili pregiudizi e dall'aberrazione del più stolto dei patriottismi.

Viva Zola! E se la gioventù francese, cui egli si è nobilmente diretto, non gli ha risposto o gli ha risposto male, — gli risponda almeno — e bene — la gioventù italiana. Gli dica — questa gioventù — che essa ammira la sua coraggiosa devozione a una causa ormai abbandonata da quasi tutti; gli dica che non invano si combattono ancora certe battaglie, perchè, anche perdendole, rimane verso i vinti la simpatia e l'ammirazione che si sentono sempre per coloro che si sacrificano in nome d'un ideale.

Così — come Zola l'ha manifestata — io sogno l'influenza dei letterati nella politica. Non la ricerca vanitosa d'una deputazione, per averne tutta la mediocre gloriola senza nessuna vera responsabilità; ma il coraggio di scendere in campo quando un interesse supremo chiama a raccolta tutti i cittadini, e fra questi soprattutto coloro che per il loro nome e per la loro posizione sono al di fuori di ogni sospetto.

Direi — e perdonatemi il paragone che potrà sembrare un paradosso — che Zola si è mostrato in questa malaugurata questione quello che egli è nell'arte: un uomo nel significato fisiologico e sociale della parola: che ha la maschia energia di dire quello che pensa e di dirlo coi nomi più crudi: un uomo che non si rimpiatta dietro le teorie nebulosamente comode del simbolismo, che non fa dell'amore una lussuria magari platonica, nè della vita uno *sport* più o meno immorale — ma che ha il senso della realtà e della verità, e che grida in faccia — agli eunuchi del pensiero e dell'arte — tutto quello che dentro il cuore gli bolle.

E poichè oggi — per troppo — la politica come l'arte sono cadute in mano di impotenti che cercano risvegliare i sensi intorpiditi con parole e con atti che appartengono alla patologia anzichè alla fisiologia dell'anima umana — era naturale che la invitta ostinazione di Zola e la sua voce temeraria — schiaffeggiante tutte le viltà e tutti i gesuitismi — sembrasse la manifestazione brutale d'un mattoide. Non altrimenti un popolo di nani giudica un mostro l'uomo di giusta statura.

×

Ma Emilio Zola — francese — non ha saputo o voluto dire tutto quello che noi — non francesi — possiamo dire.

Egli ha accusato i periti, ha accusato colonnelli, generali, perfino il Consiglio di guerra — non ha accusato il vero, il solo, il grande colpevole dell'infamia giudiziaria che si è compiuta: il militarismo francese.

A questo idolo — il governo, il popolo, il Parlamento sacrificano volentieri — con atavismo barbaro — una vittima. In nome di questo idolo si è voluto — prima — il silenzio — poi, quando il silenzio non è stato più possibile, si è voluta la menzogna pubblicità delle porte chiuse. Per questo idolo, anche chi conserva dei dubbi tace, e anche le intemerate coscienze degli ufficiali superiori si piegano — ieri a una condanna, oggi a una assoluzione — pur di mettere una pietra sopra uno scandalo che — se venisse alla luce — trascinerebbe con sè, non la rovina di qualche uomo, ma la rovina di un'istituzione.

Vedete a quale miseria intellettuale sono discesi a Parigi. Esterhazy sarà innocente, come traditore — ma è provato che ha scritto alcune lettere indegne d'un ufficiale dell'esercito francese. Queste lettere basterebbero a farlo destituire. Ebbene, la folla lo applaude come un eroe, e un generale gli scrive una lettera di cui egli, logicamente, si vanta.

Ah, se non ci fosse l'ombra di Alfredo Dreyfus — voi sputereste in faccia, o parigini, a questo Esterhazy — e se non ci fosse il pericolo che troppe lordure salissero a galla, voi generale Pellieux, non scrivereste la lettera affettuosa che avete scritto al « caro comandante Esterhazy! »

Avete paura: ecco tutto. Avete paura che il mondo sappia che *non un solo*, ma alcuni, ma molti sono i vostri ufficiali che vi hanno tradito; — avete paura che tutta la cancrena del vostro militarismo si riveli agli occhi attoniti dell'Europa; — avete paura di perdere quel prestigio che — a forza di finzioni tenute vive dallo *chauvinisme* — vi siete acquistati.

×

Eppure, malgrado la tenacia ufficiale e ufficiosa nel non voler fare la luce, la luce si farà.

Avete condannato Dreyfus, avete assolto Esterhazy, condannerete Emilio Zola. Che importa? Gli individui sono atomi — e la materia è infinita.

Ma se la repressione è un mezzo temporaneamente vittorioso per chi ha in mano la forza — essa non ha alcuna efficacia sul tempo. Pare anzi che essa serva come i pacchi di dinamite — i quali arrivano sì a comprimere ed a nascondere ciò che sta loro disotto, — ma rendono però più forte lo scoppio quando una scintilla vi penetra e fa saltare tutto per aria.

Vi si è chiesto se era vero che Alfredo Dreyfus era stato condannato su un documento che nè lui, nè il suo difensore avevano visto, — e voi avete elusa la questione, e il ministro è venuto alla Camera a proclamare che Dreyfus — secondo la sua convinzione — era stato condannato giustamente. Ma che importava ciò? Noi non volevamo sapere l'opinione personale del ministro che non conta nulla — o conta come quella d'un cittadino qualunque: — noi volevamo sapere se nel processo Dreyfus erano state osservate le norme fondamentali della procedura. E questo voi non lo avete detto.

Vi si è chiesto se Esterhazy era l'autore del *bordereau*: e voi — anche questa volta — avete eluso la questione affermando che Esterhazy non è traditore verso la patria. Ma se Esterhazy avesse falsificato il *bordereau* per tradire e per rovinare un collega?

Oggi Emilio Zola vi afferma — che molti di voi avete venduta la vostra coscienza o siete stati vittima dell'errore — nell'istruire questo famoso e infame processo, — e voi troverete — ne sono sicuro — il modo di convincere Zola di menzogna e di diffamazione.

Ed io ripeterò colle parole di uno dei vostri, di Camillo Desmoulins, che — « sono i despoti poco furbi che si servono delle baionette: l'arte della tirannia è di fare le stesse cose coi giudici. »

E la tirannia, per voi, è il militarismo, che volete salvare a tutti i costi, ma che essendo più forte di voi e sull'orlo d'un precipizio, vi trascinerà nell'abisso.

Scipio Sighele.

CORRIERE MILANESE

(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 15, ore 5 pom. — Il Comitato promotore per la riapertura della *Scala* si recò da Verdi all'Hôtel Milan ringraziandolo per l'accettazione della presidenza. Verdi si mostrò entusiasta dell'iniziativa e incoraggiò i promotori.

Si nominò una sotto-Commissione artistica composta di Boito, Puccini e Gallignani per il riordinamento del teatro.

— Per degnamente ricevere gli studenti tedeschi che prossimamente giungeranno gli studenti milanesi si costituiscono in Comitato. Si terrà un'adunanza generale di studenti a Pavia.

Vittorio Luraghi, protagonista del processo della Banca di Como, pubblicherà presto un volume intitolato: *Uno contro tutti*. La parte che tratterà delle Banche, in cui egli ed i suoi soci presero parte, sarà presentata come memoria defensionale alla Corte d'appello di Milano nel prossimo processo.

— A Saltrio, grazioso paesello sulla linea Varese-Porto Ceresio, è nata una curiosa agitazione con la curia per la nomina del parroco. Gli abitanti desideravano certo don Benedetto Riva. La curia inviò certo don Introzzi contro cui si sollevò la popolazione, obbligandolo a scappare in Isvizzera. Pare sarà inviato un nuovo parroco scortato da soldati.

L'elezione di Forlì

(Nostro teleg. part.)

FORLÌ, 15, ore 4,5 pom. — Si è pubblicata una lettera del prof. Minguzzi con la quale rinunzia alla candidatura per motivi d'ordine personale e d'ordine politico.

Il giornale monarchico locale spiega le ragioni personali col sacrificio che avrebbe dovuto incontrare in questo momento il suo candidato, date le anormali condizioni prodotte dal traviare lo scopo della lotta, tramutando l'elettorato quasi in un esercizio del diritto di grazia.

Annuncia che il partito si asterrà nell'elezione del 23 corrente.

Malandrini nelle montagne toscane

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 15, ore 2,30 pom. — (*Lando*). — Giunge notizia che a Montano, nelle Romagne toscane, varii malfattori depredarono i sacerdoti Leoni e Mariani sulla pubblica via. Furono arrestati quattro individui e una donna.

A certo Torelli, arrestato, trovarono oltre 500 lire in oro ed a certo Faccani quasi 300.

La stazione ferroviaria di Pontebba distrutta da un incendio

UDINE, 14. — Questa mattina verso le quattro alla stazione ferroviaria di Pontebba si sviluppò un grande incendio che in brev'ora, alimentato da fortissimo vento, la distrusse completamente. Non si poterono salvare che la cassa ed i pacchi di valori; la maggior parte della corrispondenza e di oggetti senza valore furono preda del fuoco.

I danni per ora non si possono calcolare, nè si conoscono le cause dell'incendio che è il terzo od il quarto che avviene in pochi anni nei fabbricati, o meglio, baracche che costituiscono l'importante stazione di Pontebba.

Restò distrutto del tutto l'ufficio telegrafico, e di lì l'incendio si propagò nella stanza del capo stazione ed indi a tutto il fabbricato.

Nel dormitorio del personale viaggiante riposavano diversi conduttori: fecero appena in tempo di fuggire. Del ristoratore, dell'ufficio biglietti, della dogana, del magazzino merci non rimane che un mucchio di cenere. Le fiamme alimentate, come dissi sopra, da fortissimo vento, distrussero tutta la stazione in circa mezz'ora!

Una conferenza sulla guaribilità della tubercolosi

MILANO, 14. — (*M.*) Il dottor Raffaele Jona, nel salone della Scuola d'incoraggiamento arti e mestieri, ha tenuto una conferenza sulla guaribilità della tisi; gli introiti andavano a beneficio della refezione gratuita per gli scolari poveri.

Quando, a questo periodo io ne facessi seguire un altro in cui riassumessi la statistica citata dal dottor Jona, e condissi il tutto con gli applausi ed i complimenti di prammatica all'egregio ed ascoltato conferenziere, il compito mio potrebbe essere assolto, almeno per quello che è dovere di cronista.

Ma a me sembra che anche il cronista, tratto tratto, debba e possa tirar lui pure la morale della favola, ossia la deduzione dei fatti che gli avviene di esporre, tanto più poi che di tale dovere e di tale possibilità è raro ch'egli ambisca valersi, posto che è altrettanto raro che gli eventi ne meritino la spesa.

Questo attuale è del numero esiguo.

La refezione gratuita agli scolari poveri, istituzione laica in tutto il senso benefico di questa benedetta parola, che sembra smarrire ogni giorno più il significato suo, è opera troppo umanitaria e troppo degna di lode perchè più occorra il commento che la esalti.

Così che tutte quelle egregie persone le quali, le une con l'intelletto, le altre col concorso loro, vollero contribuire a renderla possibile, e sempre su maggiore scala possibile, l'attuazione dell'opera stessa, altamente e bene meritano della gratitudine dei buoni.

E però già pel fine cui il dott. Jona voleva dedicata la conferenza sua, egli avrebbe avuto diritto a qualche cosa più che il cenno meschino ed asciutto che noi si è soliti dare di ogni avvenimento nuovo. Ma, a parer mio, codesto diritto suo è anche maggiore, poichè egli, oltre al fine buono immediato, di concorrere alla possibilità della refezione scolastica, un altro ne raggiungeva con la conferenza sua, e, per me, le mille volte più santo.

In fin dei conti, con la frase che sa le malie, e col confronto delle cifre aride dello scienziato, il dott. Jona ci è venuto a dire: « Non è vero, no, che della tubercolosi non si guarisce; curatela in tempo, e vincerete questa come si vincono altre malattie. »

Ora in questa nostra Milano, dove purtroppo sono tante le vittime che la tubercolosi reclama, quelle parole, più che di una notizia scientifica, assumevano l'entità di una buona azione. Così che, man mano, il dott. Jona progrediva nella sua chiara ed ornata esposizione, correva per gli animi come un senso di benessere che li sollevava; eran profili di parenti, di sposi, di amici, che sorgevano innanzi alle menti, ed era come un bisogno imperioso di gridar loro forte, stringendoli a sè esultante: No, non tremate, del male vostro; esso non è il male che non perdona; la malinconica leggenda è caduta sconfessata, per sempre!

Il dott. Jona curò trentaquattro casi di tubercolosi col siero Maragliano, offertogli dallo stesso scopritore: nove soggetti in cui la cura era stata iniziata troppo tardi, non riuscirono a salvarsi; altri nove non ne ritrassero risultato lodevole, ed il conferenziere ne spiegò i particolari; sette migliorarono, nove sono guariti.

E questi nove guariti vollero, colla presenza loro, dare attestato della gratitudine che li lega al proprio salvatore: sono tutti soggetti ritornati in ottime condizioni generali, in cui è cresciuto il peso del corpo, la febbre è scomparsa, la forza muscolare si è rinvigorita — e, quel che più importa — sono scomparsi completamente i bacilli dall'espettorato.

Il dott. Jona è quindi sempre d'avviso che il suo Maragliano sia terapeuticamente utile, massime se usato nelle prime fasi del male.

Quali siano questi stadii, quali gli accorgimenti generici per impedire il contagio e l'infezione; quanta parte abbiano in questo le strettezze economiche, tutto ciò fu detto dal dott. Jona, come egli, pianamente e pur così felicemente, sa dire. E ricordò inoltre i sanitari che per la cura della tubercolosi esistono in varie città d'Europa, indizio onorevole della civiltà che quelle popolazioni hanno raggiunto.

Ma se lo dovessi anche solo riassumere quello che il conferenziere ha svolto, mi troverei a dover riempire troppe cartelle ancora.

A me basta, del resto, avere segnalato le due azioni buone che il dott. Jona ha reso: ai piccini che hanno fame — ai poveri tubercolosi che disperando si spengono.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Gallicchio, 12. — *Intransigenza di un prete.* — Certo Pasquale Di Civita aveva acquistato dal demanio un fondo del soppresso capitolo di questo comune. Tale acquisto suscitò le ire di don Gaetano Taolis, parroco della chiesa collegiata di S. Stefano. Pasquale Di Civita il giorno 22 del passato mese, dopo pochi giorni di malattia cessò di vivere.

Il poco degno sacerdote, richiesto di adempiere come di dovere, il compimento delle funzioni religiose, non solo vi si rifiutò, ma ordinò che il cadavere del Di Civita non fosse trasportato in chiesa, impedì al sagrestano di suonare le campane, vietò ad altri sacerdoti di prendere parte all'accompagno funebre, provocando uno scandalo, e ciò per vendicarsi dell'acquisto del fondo fatto dal defunto. Il prete, che non saprei con quale titolo chiamarlo, fece sapere all'addolorata famiglia che avrebbe fatto il suo dovere quante volte avesse rilasciata una dichiarazione di restituzione del fondo usurpato. La famiglia del Di Civita Pasquale ha querelato il prete.

Portomaurizio 15, ore 1,50 pom. — *Un periodico antisocialista.* — Stasera uscirà qui il nuovo giornale *Il Piccone*, periodico settimanale anti-socialista, edito dalla tipografia Berio.

Corriere giudiziario

PER CORRUZIONE ELETTORALE

(Tribunale pen. di Roma)

Nelle ultime elezioni politiche del 1896 nel Collegio di Subiaco di fronte all'uscente on. Scaramella-Manetti si presentò candidato l'avv. Carlo Vannutelli, di Genazzano, fratello dei due cardinali. Per quanto minacciasse, pure egli è comparso oggi davanti al tribunale per rispondere di corruzione elettorale. Era accusato di avere, firmando una cambiale elargito 250 lire alla Società agricola di Cave allo scopo di ottenere i voti dei numerosi contadini, che fanno parte di quella Società. La cambiale fu da lui consegnata ad Antonio Manni, consigliere, ed a Luigi Coluzzi, segretario di quella Società, i quali anche essi sono comparsi davanti al tribunale per aver ricevuto danaro allo scopo di comperar dei voti.

Il tribunale ha condannato i tre imputati a venti giorni di detenzione e 100 lire di multa e alla privazione per cinque anni dei diritti elettorali e di eleggibilità.

Li difendevano il senatore Baccelli e l'avv. Jacoucci. P. M. avv. Giampietro.

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA

L'assoluzione del principe di Carovigno

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 14, ore 6 pomer. — (*Motti.*) Alle ore due il tribunale è invaso dalla folla. L'esterno del palazzo è affollatissimo. L'aspettativa è immensa. Molti imputati sono assenti.

Dopo pochi minuti da che il tribunale si è ritirato, esso esce, ed il presidente legge la sentenza in mezzo ad un religioso silenzio.

Il presidente dichiara condannati Benelli Olinto, Graziani Attilio, Lippi Guido, Billet Carlo, Luporini Claudio, Zappelli Cosimo, Raffaelli Francesco, Dal Pino Giovanni, Cima Pellegro, Pardini Giuseppe, Cortopassi Antonio, Martinelli Raffaello, Bertolini Giovanni, Giusti Giuseppe, tutti a 10 giorni di detenzione e a 200 lire di multa; Gori Giovanni, Summonti Giacomo, Ricci Antonio, Ventori Casimiro a cento giorni di detenzione e cento lire di multa. Tutti poi vengono privati dei diritti elettorali per un anno, dal giorno della sentenza.

Camillo Ventura venne dichiarato assolto per inesistenza di reato.

Appena si legge questa assoluzione scoppiano fragorosi applausi.

Anche tutti gli altri accusati assolti battono le mani. La moglie e il fratello di Carovigno lo abbracciano e lo baciano.

Il pubblico grida: « Viva i giudici lucchesi! » Una banda musicale poi, arrivata improvvisamente, suona una marcia, mentre il tribunale si sfolla.

Ma ad un tratto sopravviene un delegato di pubblica sicurezza, e dopo di aver intimato che cessassero i suoni, fa sequestrare gli strumenti ai musicanti!

DALLA PROVINCIA ROMANA

Partenza di emigranti

CIVITAVECCHIA, 15, ore 3,50 pom. — (*Di Prop.*) Ieri 146 emigranti del circondario di Rieti partirono col piroscafo *Malta* diretto al Brasile.

RASSEGNA AGRARIA

Preparati batterici proposti agli agricoltori

Aderendo di buon grado al desiderio espressomi da qualcuno di coloro che pazientemente mi leggono su queste colonne, eccomi a dire qualche cosa [illegible] *Nitragina* e della *Alinite*, preparati batterici che vengono ora proposti agli agricoltori per favorire la utilizzazione dell'azoto atmosferico a vantaggio delle ordinarie coltivazioni.

Non saranno pochi coloro i quali esclameranno subito: ma nemmeno gli agricoltori, ai quali non si contende almeno questo unico bene di vivere in più spirabil aere, si possono salvare dalle conseguenze, talvolta esagerate e non sempre per solo amore della scienza, degli studi batteriologici! Non bastano alla febbrile attività delle persone che di questi studi si occupano le applicazioni mediche, nelle quali benchè abbiano certo raccolti molti allori, ebbero anche parecchie disillusioni che li obbligano a fare altre lunghe ed accurate ricerche?

Come spesso avviene che nei giudizi che primi e spontanei ci si presentano alla mente vi ha qualche cosa di buono e di giusto, così vi ha certo una parte di vero nell'avviso che giovi studiare meglio il complesso problema uscendo dal chiuso laboratorio, nel quale più o meno sempre si modificano le condizioni di temperatura, di umidità, di luce e di terreno prima di mettere il campo a rumore; mentre è pur vero che non vi ha nessuna ragione perchè anche l'agricoltura, arte antica, ma ai nostri giorni elevata a vera e propria scienza, non tragga partito dagli studi meravigliosi che si fanno sul mondo degli esseri infinitamente piccoli, utili o dannosi, e dannosi spesso perchè non si sanno convenientemente utilizzare.

Dopo la felice applicazione industriale dei fermenti selezionati nella preparazione delle birre ed in quella degli alcool (per impedire la formazione di quelli secondari e superiori) i fermenti stessi vennero consigliati anche nella enologia, specialmente per dare ai diversi vini il *bouquet* loro proprio. Sebbene l'uso di questi fermenti, (dei quali ho veduto dal professore Rietz a Marsiglia le prime preparazioni, e saggiati quale giurato alla Esposizione di Lione i vini con essi ottenuti, cinque anni addietro) lasci sperare in seguito agli esperimenti ormai numerosi fatti anche in Italia, che su questa via si raggiungerà lo intento come per le birre, ben può dirsi che molto resti ancora a studiare prima che tale pratica entri nel dominio della industria vinaria.

Ora se questo si deve dire rispetto alla applicazione di fermenti per preparare il vino, già da anni proposta, è ben naturale che avviso altrettanto prudente debba darsi rispetto alla *Nitragina* ed alla *Alinite* — delle quali intendo specialmente parlare — che vengono ora consigliate per far sì che il terreno possa appropriarsi l'azoto libero, e quindi gratuito che si trova nell'aria, quando esso terreno sia deficiente di questo elemento per natura propria o per ripetute coltivazioni che ne lo impoverirono, ma posseggga ancora tutte le altre sostanze che occorrono per la alimentazione della pianta che si vuole ottenere. Queste due preparazioni, in altre parole, sono delle vere e proprie colonie di batteri che posseggono la proprietà sovra accennata e che, immesse nel terreno, agiscono alla guisa di una specie di vaccino.

Così si ha della *Nitragina* per le coltivazioni di trifoglio, di veccie, di lupini e di altre leguminose, mentre l'*Alinite* specialmente si consiglia per i cereali.

Per inoculare artificialmente nel suolo queste colture di batteri accumulatori di azoto, si versano in una determinata quantità d'acqua, con la quale si deve inumidire le sementi da spargere sul terreno. Si possono anche somministrare alla terra questi preparati, impropriamente detti ingrassi bacillari, mescolando al liquido che deriva dalla loro diluzione, con della sabbia o della terra secca, da spargere poscia sul terreno destinato alla semina.

Così facendo, si potrebbero, dunque, ottenere raccolti abbondanti e sovratutto rimuneratori, anche da terreni relativamente poveri, risparmiando in tutto od almeno in gran parte, la aggiunta di sostanze fertilizzanti ricche di azoto. Molto ci sarebbe da dire a questo riguardo tenendo conto delle esperienze fin qui eseguite e non poco converrebbe scrivere altresì intorno alle cure da avere per difendere i detti batteri dagli effetti dello essicamento e della irradiazione solare, ma io non credo di dovere dilungarmi in proposito per la semplicissima ragione che non reputo di poter consigliare, almeno per ora, i lettori a fare, per così dire, coteste vaccinazioni al terreno.

Sia questa la morale, la utilità pratica, che possono trarre dalle mie parole coloro che gentilmente mi sollecitarono a dir loro in proposito la mia opinione.

Quindi niente *réclame* — come forse qualcuno poteva sospettare scorrendo le prime righe di questo scritto — a vantaggio di preparatori e commercianti di essi batteri ed anzi una *réclame*, se vogliamo, in senso..... inverso!

Mi si accusi pure di essere in agricoltura eccessivamente conservatore ed io andrò lieto di avere meritato tale lode. I progressi per esser veramente utili e non indurre a fallaci speranze, con tutte le dannose conseguenze delle disillusioni, conviene siano lenti nell'arte dei campi. Non è infatti nei terreni arati, sui quali stilla il sudore di chi faticosamente lavora, che si può correre molto!

Che l'attenzione degli studiosi si volga ogni giorno di più allo studio della batteriologia e si faccia strada il convincimento che la soluzione del l'importante quesito della utilizzazione dell'azoto libero dell'atmosfera, come di altri quesiti altrettanto vitali, si debba trovare appunto nel campo batteriologico, è cosa che si comprende e che si deve col desiderio sollecitare.

Ma in attesa di quel momento, che costituirà indubbiamente una pietra miliare sulla via del progresso della principale nostra industria, conviene dire e ripetere: andate adagio nell'adottare le proposte di questo genere, sulle quali non è detta ancora l'ultima parola: non fidatevi degli articoli *réclame*: aspettate ancora prima di fare applicazioni estese, e, tutto al più, eseguite delle limitate esperienze.

Ed in prova che io non dò questo consiglio a cuor leggero, o per non lodevole smania di disprezzare gli ultimi trovati che si propongono per venire in aiuto degli agricoltori, citerò l'opinione di un valente professore dell'Istituto nazionale agronomico di Parigi, lo Schribaux, che vi dirige altresì l'annesso laboratorio per il controllo delle sementi, persona nella quale non possono a meno di avere molta fiducia, quanti, come me, hanno avuto il piacere di assistere ad alcune sue esperienze e di ammirare la maniera pratica, sebbene rigidamente scientifica, con la quale sa condurle.

Ebbene, il professore Schribaux non esita a dire che non è ancora giunto il momento di raccomandare la *Nitragina* e gli altri consimili preparati nella grande coltura; e bisogna attendere che nuove e ripetute esperienze provino, in guisa non dubbia, la efficacia e quindi la convenienza del nuovo prodotto.

Se con queste parole, alle quali non si potrà negare il merito della franchezza, sarò giunto a moderare gli entusiasmi, forse un po' esagerati, di qualche agricoltore, ne sarò assai soddisfatto; chè, purtroppo, date le condizioni generali della nostra principale industria, non è certo da temere che i proprietari di buona volontà non possano prendere delle utili iniziative di più sicuro successo, pur lasciando da parte, per ora, la *Nitragina* e la *Alinite*.

La attività e le spese che avrebbero destinate ad applicare estesamente i fermenti selezionati per dare al terreno i microrganismi accumulatori di azoto, le destinino ad applicare quei trovati che la scienza e la pratica hanno già dimostrati veramente utili.

E nel fare questo potrebbero unirsi a me nel tributare una sincera parola di lode alla Federazione italiana dei Consorzi agrari, la quale ha distribuito alle varie Cattedre ambulanti di agricoltura, che hanno meglio dei singoli proprietari la maniera di eseguire speciali prove, dei tubetti contenenti i citati batteri, perchè vengano con ogni diligenza sperimentati.

La pazienza non è certo qualità che faccia difetto ai nostri agricoltori: la esercitino anche rispetto alla applicazione di questi nuovi trovati e siano certi coloro i quali a me si sono cortesemente rivolti per schiarimenti in proposito, che sarò quanto ogni altro lieto, il giorno in cui mi sarà dato potere, con sicura coscienza di esprimere un buon consiglio, dire loro: acquistate la *Nitragina* e la *Alinite* od altri consimili preparati, applicateli alle vostre terre e ne avrete certo e notevole vantaggio.

Vittorio Nazari.

CRONACA DI ROMA

Per Vittorio Emanuele. — Stamane alle 10, nella reale chiesa del Sudario, è stato celebrato l'annuale funerale in memoria di Vittorio Emanuele.

Vi assistevano il Re, la Regina, il conte di Torino, i collari dell'Annunziata on. Di Rudinì e generale Cosenz, le collaresse signore Depretis, Farini, Minghetti e Di Rudinì, le case civili e militari del Re ed un ristretto numero d'invitati, monsignor Anzino, cappellano di corte, celebrò la messa e diede quindi l'assoluzione al tumulo. Alle ore 11 la cerimonia era terminata.

— Mercoledì prossimo, alle 10 antimeridiane, avrà luogo al Pantheon il funerale a spese dello Stato.

Il Consiglio comunale nella seduta di iersera continuò la discussione del bilancio preventivo 1898. Presiedeva il sindaco.

All'art. 15 dell'uscita — Stipendi degl'impiegati — i consiglieri Tesi, Persichetti e Bianchi raccomandarono l'aumento sessennale e il sindaco Ruspoli promise di occuparsi della questione.

Il cons. Nathan, allargando l'argomento accennò ad una riforma dell'organico degl'impiegati del Comune, che semplificasse i servizi, liberando l'azienda dagli inetti e dal troppo e dal vano.

Il sindaco Ruspoli disse che avrebbe tenuto conto delle considerazioni del cons. Nathan.

All'art. 45 — Illuminazione delle vie e delle piazze — il cons. Ernesto Pacelli chiese notizia delle trattative in corso fra il Comune e la Società anglo-romana del gas, non solo per quanto riguarda l'effetto che quelle trattative possono avere sul bilancio, ma anche per il vantaggio dei consumatori.

Il sindaco rispose che ancora non si era potuto giungere a conclusioni definitive con la Società del gas.

E s'andò innanzi ad approvare altri articoli del bilancio, ma non si giunse a quello riguardante l'allargamento del Corso; quindi non si parlò di piazza Colonna.

Furono anche deliberati altri oggetti all'ordine del giorno, fra i quali, a'cuni ruoli di tasse comunali e la proposta per la trasformazione e modificazione dei prestiti comunali secondo la legge Luzzatti.

Si procedette alla nomina di alcuni commissarii nell'amministrazione delle Opere pie.

A commissario per gli Ospizi marini fu eletto Gennari con voti 32 contro Ballori che ebbe 27 voti.

A commissario per l'Ospizio degli orfani fu eletto Cruciani-Alibrandi con 35 voti senza competitori.

Società contro l'accattonaggio. — La presidenza della Società per l'accattonaggio ci scrive:

Roma, 15 gennaio 1898.

On. sig. Direttore della *Tribuna*

Molte persone caritatevoli hanno chiesto che cosa abbia fatto finora e che cosa si proponga di fare la Società contro l'accattonaggio, vagheggiata da lungo tempo ma che non si è regolarmente costituita che nel mese scorso.

Poichè si tratta di argomento di vero interesse cittadino, mi permetto fare appello alla di lei cortesia per rispondere a tali domande.

Il Consiglio di amministrazione nel breve tempo decorso dalla sua nomina ha dovuto predisporre un complesso piano di azione per attuare gli scopi della Società.

Ora, raccolti pochi fondi, sufficienti per altro per iniziare la sua opera, la Società non attende altro che di avere un locale, per la cui gratuita concessione si è ricorso al Comune.

Quivi verrà aperto un ufficio per accertare fra gli accattoni i veri poveri e fornire ad essi, per quanto possibile, i soccorsi di assoluta urgenza, cioè il vestiario strettamente indispensabile e del pane od al più una minestra, da mangiarsi sul luogo stesso.

Accertati i veri poveri, apposite Commissioni procureranno di avviare agli istituti esistenti i fanciulli e gli inabili al lavoro e provvederanno a far eseguire agli altri qualche lavoro che giovi alla istituzione stessa.

Per raggiungere questo scopo è necessario il più ampio concorso di tutte le migliori forze della cittadinanza e specialmente l'appoggio della stampa. Il Consiglio di amministrazione, infatti, appena possa inaugurare l'ufficio sovra accennato, farà appello al pubblico affinchè sia sostituito, all'elemosina fatta a caso, il soccorso la cui *assoluta necessità* sia stata materialmente accertata. Si avrà in tal modo la certezza che l'obolo delle persone caritatevoli andrà esclusivamente a beneficio dei veri poveri costretti a mendicare per necessità assoluta e non di quelli che esercitano l'accattonaggio per speculazione, con continuo disdoro della città.

Nella fiducia che alla nostra Società, nell'azione che sta per intraprendere, non venga meno l'autorevole appoggio della S. V. mi pregio rassegnarle i sensi della mia osservanza.

P. S. Come la S. V. potrà rilevare da quanto sopra, le idee esternate dal di lei egregio cronista pel *pane gratuito* rientrano perfettamente nel programma della nostra Società contro l'accattonaggio, quindi confido che ad esso convergeranno anche le buone disposizioni per tale filantropico scopo.

Il vice-presidente
E. di San Martino.

Abbiamo pubblicato questa lettera tanto più volentieri inquantochè essa dimostra che le nostre parole hanno potuto contribuire a mettere in prima linea, fra i fini filantropici della società, l'opera del pane gratuito, da noi sostenuta. L'idea cammina e noi siamo convinti che riuscirà. Per parte nostra, vi contribuiremo, per quanto è da noi, e con la perseveranza e la sollecitudine che ci viene da una profonda persuasione. Intanto manderemo alla Società per l'accattonaggio l'obolo di lire 10, che una pietosa signora ci ha inviato per lo scopo umanitario.

La questione dell'esattoria. — Il prefetto De Seta continua ad occuparsi attivamente della questione dell'esattoria comunale, la quale a quanto ci assicurano è in via di risoluzione.

Scartata ormai l'idea di un commissario governativo, al quale non può affidarsi l'esattoria, secondo recenti disposizioni del ministro delle finanze se non quando la percentuale dell'aggio ha raggiunto il 6 0[illegible]0 si ha fiducia di poter concludere le trattative iniziate con due nuove ditte private, cioè il Banco Marignoli e una ditta toscana rappresentata dal signor Sala.

Conferenze sull'argomento hanno luogo ogni giorno alla prefettura fra il prefetto De Seta e gli assessori Galluppi ed Alatri.

Il monumento a Carlo Alberto. — Nella adunanza plenaria del Comitato esecutivo, tenutasi iersera al palazzo dell'Esposizione fu approvato il verdetto della Giuria e di conseguenza fu deliberato di affidare all'autore del bozzetto « Romano e Renzo » prof. Romanelli Raffaello, la esecuzione del monumento.

Furono inoltre assegnati i seguenti premi: Allo scultore comm. prof. Augusto Rivalta, arch. profess. Enrico Ristori, e prof. Tamar Luesoro, autori del bozzetto *Pax* il primo premio di L. 1200; allo scultore Rolando Zocchi, autore del bozzetto *A Novara* il secondo premio di L. 500; Allo scultore Ezio Ceccarelli, autore del bozzetto *Unità d'Italia* il terzo premio di L. 300.

Tiro a segno. — Domani 16, al poligono a Tor di Quinto avranno principio le esercitazioni e gare di tiro che continueranno tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12 1[illegible]2 e dalle 13 1[illegible]2 alle 15 1[illegible]2. Presso la segreteria sociale in piazza Montecitorio, n. 121, aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 18 alle 21, si ricevono tutti i giorni le iscrizioni.

L'iscrizione al tiro a segno è necessaria agli studenti che intendono rimandare al 26° anno di età il servizio militare per completare gli studi, a coloro che aspirano al volontariato di un anno ed ai militari in congedo per essere esentati di richiami sotto le armi per istruzione.

Cronaca vaticana. — Lunedì prossimo nella sala del trono, il Papa ammetterà in forma solenne al ricevimento per gli auguri di Capo d'anno, l'aristocrazia romana. Il principe Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio, leggerà un indirizzo, al quale risponderà Leone XIII.

Le passeggiate degli alunni delle scuole comunali, che sono esercizio ginnastico prescritto dai regolamenti, e che si fanno ogni settimana, sono causa di parecchie preoccupazioni per le madri dei fanciulli più piccolini.

Perchè, infatti, essendo gli alunni disposti così che i più grandi precedono per i primi e seguono dopo per ordine progressivo della minore età e delle più deboli forze i piccini, questi ultimi, messi in coda, sono costretti a trotterellare, affannando e non sempre mantenendo l'ordine per seguire i compagni dal passo più lungo e svelto.

Abbiamo assistito giorni fa a simile scena in piazza Termini e ci siamo chiesti invano quali possono essere le ragioni di un così strano invertimento dell'ordine.., delle forze.

L'avv. G. B. Avellone che — come annunziammo — è stato con recente decreto richiamato nella magistratura, ci incarica di rendere pubblici i suoi ringraziamenti al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, al Consiglio di disciplina e all'Alta magistratura per le lusinghiere informazioni date sul suo conto al ministero, e di farci interpreti dei suoi sentimenti verso i suoi numerosi amici e verso Roma che egli lascierà fra breve dopo 14 anni di dimora, per raggiungere la sua destinazione presso la procura generale di Casale.

Associazione universitaria romana. — Lunedì, 17 gennaio, alle 4 pom., vi sarà assemblea al Circolo per discutere su alcune elezioni contestate.

Per il carnevale. — Ai prati di Castello si inaugurerà ai primi giorni di febbraio il nuovo *Politeama Adriano* sorto in poco più di un anno presso le rovine dell'antico distrutto. Vi si terrà una grandiosa Esposizione di prodotti alimentari ed affini, vini, liquori, macchine, attrezzi, ecc. Esposizione che una Commissione all'uopo costituita e presieduta dall'on. Augusto Baccelli, sta attivamente organizzando.

Il programma della Mostra che in questi giorni verrà pubblicato e diramato per tutta Italia richiamerà certo in folla i produttori e commercianti nostri al simpatico teatro di piazza Cavour.

Gli studenti e G. Leopardi. — Il Consiglio accademico della R. Università nell'ultima sua adunanza ha concesso un'arcata dell'atrio della Sapienza pel ricordo che a nome degli studenti d'Italia ivi sarà posto a Giacomo Leopardi dal Comitato nazionale universitario.

Pel monumento è aperto un concorso fra gli artisti italiani ed è assegnata la somma L. 3000.

Il termine per la presentazione dei bozzetti scade il 10 febbraio. La Commissione giudicatrice dei medesimi è composta dal senatore Monteverde, dagli on. Sacconi e E. Ferrari, dai prof. E. Galleri e P. Piacentini.

Incendio. — Stamane alle ore dieci si è sviluppato un incendio nello stabile in via Scaccia n. 43, ove è un deposito di fiammiferi del signor Mario Cavea. I vigili di piazza Rusticucci e della Pilotta con il capitano Jonni e il tenente Baldieri, accorsi sul posto, riuscirono a domare l'incendio. Danno: lire 6000.

Si ebbe a deplorare una disgrazia: certo Rissanti Achille, di 24 anni da Sinigaglia, mentre si adoperava a smorzare il fuoco cadde producendosi una ferita al piede destro. Guarirà in pochi giorni.

Tentato suicidio. — Iersera alle 7, sulla via Aurelliana a 3 chilometri da porta Cavalleggeri, fu raccolto certo Angelo Berardi, che allo scopo di suicidarsi si era tagliato le vene. Guarirà in 10 giorni.

La grave disgrazia di stanotte al « Politeama Adriano. » — L'operaio Domenico Tortorini, di anni 21, da Roma, abitante al vicolo della Scarpetta, n. 30, questa notte verso le 11, nel *Politeama Adriano*, ai prati di Castello, volendo spegnere una lampadina elettrica che si trovava ad una certa altezza, salì sulle spalle del compagno Adriano Saltarelli.

Disgrazia volle che il Tortorini perdesse l'equilibrio cadesse, fratturandosi la base del cranio. Il poveretto accompagnato all'ospedale di Santo Spirito poco dopo moriva.

Cave Canem. — Oggi alle 1 1[illegible]2 certa Marianna Ottolini, di 48 anni, abitante in via Cagliari 34, mentre era in un orto a raccogliere un poco d'erba fu assalita da un grosso cane che la morsicò in varie parti del corpo. La povera donna fu condotta all'ospedale di Sant'Antonio e quei sanitari, dopo di averle medicata una grave ferita alla spalla destra e alcune escoriazioni alle braccia, l'hanno dichiarata guaribile in 25 giorni con riserva.

Bollettino meteorologico del 15 gennaio: *In Europa* la pressione è a 784 a Hermanstard; 741 ad Arcangelo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato al Sud della penisola, poco variato altrove; nebbie al Nord e sul versante Adriatico, qualche pioggia leggera.

Stamane cielo in generale sereno sul versante Adriatico, coperto e nuvoloso altrove.

Barometro — 773 a Domodossola, Alessandria, Modena, Foggia e Venezia; 775 a Porto Maurizio, Livorno e Catania; 772 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli e freschi intorno a Levante, cielo vario qualche pioggia al Sud.

Roma — Barometro a mezzodì 777,1 — Termom. centig. massima 11,9 min. 2°,8 — Umidità relat. 60, assoluta, 5,92 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: 1[illegible]2 velato.

---

77) Appendice del 16 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

Essa lo guardava stupefatta, a bocca aperta. Ma era pazzo! E glielo disse nello stupore e nell'ira che quel grido di dolore suscitavano in lei. Disperare, non aver più fede, nè amore perchè l'ipotesi della divinità vien meno: e questo quando il mondo sconfinato vi si stende davanti, quando c'è la vita col dovere da lei impostoci di vivere, quando vi sono tutte le creature e le cose da amare e soccorrere, senza contare l'operosità universale, l'assunto che ognuno viene a compiere quaggiù!

Era pazzo certo, d'una pazzia tetra ed essa fece voto di guarirlo.

Da allora in poi, quel giovine eccentrico, il quale sulle prime le metteva soggezione o più tardi la faceva stupire, destò una grande pietà in lei. Ella si mostrò molto dolce per lui, molto serena, curandolo con una delicatezza sapiente di spirito e di cuore. Avevano avuto entrambi delle infanzie consimili, perchè le madri, molto pie tutte e due, li avevano educati nel concetto di una religione severa. Ma che sorte diversa poi, che antitesi nei loro casi. Mentre lui vincolato dai suoi voti da sacerdote si dibatteva dolorosamente nel dubbio, lei, entrata al liceo Fénelon, appena morta la madre, vi era cresciuta senza obbedire a nessun culto, in un oblio quasi totale delle sue prime impressioni religiose. Ed era per lui una perenne fonte di stupore che ella avesse in tal modo evitato il terrore dell'*al di là* di cui egli era così dolorosamente colpito.

Quando nei loro colloqui egli manifestava quello stupore, Maria rideva sinceramente dicendo che l'inferno non le aveva mai messo paura, perchè sapeva bene che non poteva esistere, soggiungendo che viveva in pace, anche senza la speranza di andar in cielo, procurando di adattarsi saviamente alle necessità della terra. Era questione di temperamento forse - e forse anche dipendeva dall'istruzione. Certo un'istruzione più perfetta non era mai caduta in un cervello più robusto, in un'indole più retta. Ed il miracolo era che con tutta quella scienza, raccolta un po' alla rinfusa, ella fosse rimasta così donna, così affettuosa, senza nulla di duro o di virile, essendo soltanto disinvolta, leale e graziosa.

— Ah! amico mio, gli diceva, se sapeste come mi riesce facile di esser felice, quando gli esseri cari non soffrono troppo attorno di me! Personalmente, mi metto sempre d'accordo colla vita, mi ci adatto, lavoro e mi accontento in tutti i modi. Quindi non ho conosciuto il dolore che per gli altri, perchè non posso a meno di volere che tutti siano più o meno felici; e vi sono di quelli che non vi riescono.. Io, per esempio, sono stata povera per molto tempo senza perder l'allegria, perchè non desidero mai altro che le cose che non si comprano. Ma cionullameno giudico la miseria una cosa nefanda, una ingiustizia rivoltante che mi fa uscire dai gangheri. Capisco che tutto sia caduto in sfacelo per voi quando avete trovato la carità insufficiente, derisoria. Eppure dà sollievo; è così dolce far dei doni! Eppoi verrà pur un giorno in cui, mercè il buon senso, il lavoro, la buona organizzazione della vita stessa, la giustizia regnerà. Son io che predico ora, eh? Eppure non ne ho la passione! Sarebbe così ridicolo che io pretendessi di farvi guarire con le mie frasi da zitellona sapiente. E' vero però che penso a curarvi dalla vostra tetra malattia e per questo non vi chiedo che di vivere il più possibile con noi. Non ignorate che è il più fervido desiderio di Guglielmo. Vi vorremo bene tutti, ci vedrete tanto uniti, tanto animosi e lieti nel compito comune che rientrerete nel vero tornando con noi alla scuola della buona natura. Vivere, lavorare, amare, sperare!

Pietro sorrideva e tornava tutti i giorni ora. Essa era così affettuosa quando gli faceva graziosamente delle prediche, con un affetto pieno di saviezza! E si stava così bene, come essa diceva, nell'ampio stanzone di studio, vi spirava una tal fragranza di affetto, una tal gioia di trovarsi assieme, di dedicarsi insieme alla stessa opera di salute e di verità!

Vergognandosi del suo ozio, provando il bisogno di occupare le dita ed il pensiero, Pietro aveva preso interesse sulle prime alle incisioni di Antonio. Perchè non potrebbe provare anche lui? Ma si sgomentò, non sentiva in sè il talento, la forza dell'arte, e siccome i mucchi di libri, il lavoro puramente intellettuale di Francesco gli repugnava, ora che usciva appena dall'abisso di errori in cui la discussione dei testi lo aveva precipitato, si sentì più proclive al lavoro manuale di Tommaso, appassionandosi per la meccanica, di cui la chiarezza e la precisione appagavano la sua sete ardente di cose ben definite.

Si pose quindi agli ordini del giovine, manovrando il manubrio della fucina, tenendo fermo sull'incudine il pezzo da temperare. E molte volte serviva anche lui da preparatore al fratello, infilando un grembialone turchino, sulla veste da prete, per aiutarlo nelle sue esperienze. Così cominciò a far parte dello studio che contò un lavoratore di più.

Verso i primi di aprile, una sera che erano tutti al lavoro, Maria che ricamava accanto alla tavola, rimpetto alla nonna, avendo alzato gli occhi su Parigi, diede un grido di ammirazione.

— Oh! guardate Parigi, sotto quella gran pioggia di sole!

Pietro si accostò alla vetrata. Era lo stesso effetto di luce osservato da lui nella sua prima visita. Il sole, scendendo obliquo dietro lievi nubi di porpora, tempestava la città di una gragnuola di raggi che rimbalzavano da tutti i lati, nell'immensità senza limite delle tettoie. E si sarebbe detto che qualche seminatore gigantesco, nascosto nella gloria dell'astro, scagliasse a manciate colossali quei chicchi d'oro, da un capo all'altro dell'orizzonte. Egli disse ad alta voce il suo sogno.

— E' Parigi, insemenzato dal sole e quelle case brune, simili a zolle di terra, quelle vie diritte e profonde come solchi, somigliano ad un campo, scavato in tutti i sensi dall'aratro.

Maria rise e si infervorò a quell'idea.

— Sì, sì! è vero... Il sole insemenza Parigi. Ecco! guardate con qual gesto maestoso getta il grano di salvezza e di luce fino ai più remoti suburbi! Ed anzi, cosa strana, le parti più ricche della città ad Occidente sono come sommerse in una nebbia rossastra, mentre il buon grano va a cadere in polvere bionda, laggiù, sulla riva sinistra e sui centri popolosi dell'Oriente. E' in quel punto non è vero, che deve sorgere la messe?

Tutti si erano avvicinati, sorridendo con compiacenza del simbolo. Infatti, man mano che il sole scendeva dietro il sipario delle nubi, sembrava che il seminatore della vita eterna dirigesse la sua fiamma con atto determinato prima in un punto, poi nell'altro, in una ritmica oscillazione che prescegliava i centri di lavoro e di sforzo. Laggiù un'incandescente manata di seme cadde sul centro dei laboratorii e delle officine.

— Ah! la messe! - riprese Guglielmo allegramente. Sorga, sorga rapidamente in quel terreno fecondo del nostro illustre Parigi, terreno smosso da tante rivoluzioni, ingrassato dal sangue di tanti lavoratori! Quello è l'unico terreno al mondo dove l'idea possa germogliare e fiorire... Sì, sì! Pietro dice bene! E' il sole che insemenza il Parigi del mondo futuro che sorgerà mercè sua.

E Tommaso, Francesco ed Antonio che stavano dietro al padre, emisero la stessa certezza con un cenno del capo, mentre la nonna col suo aspetto grave, gli occhi perduti nelle lontananze, pareva vedesse già lo sfolgorio dell'avvenire.

— Un sogno... chi sa fra quanti secoli! - mormorò Pietro, ripreso da un brivido - Non è per noi!

— Ebbene sarà per gli altri! - sclamò Maria - Non basta forse?

Quel grido generoso commosse profondamente Pietro. E subito si evocò in lui il ricordo di un'altra Maria, l'adorabile Maria della sua gioventù, quella Maria di Guersaint guarita a Lourdes, e di cui la perdita gli aveva per sempre lacerato il cuore.

La nuova Maria che gli sorrideva ora nel suo fascino così sereno e così potente, risanerebbe essa l'antica ferita? Egli si sentiva rivivere dacchè l'aveva per amica.

E davanti di loro, con gesti larghi, il sole continuava ad insemenzare Parigi della vivente polvere d'oro dei suoi raggi, per fecondare il [illegible] futuro di giustizia e di verità!

Circoli e Società. — La Croce Bianca terrà l'assemblea generale domani, 16, alle ore 16 ant., per la nomina delle cariche sociali.

— Domani sera alle 9, al circolo Centrale romano, alla sala Dante, si darà trattenimento famigliare.

— Col primo febbraio, la sezione romana della Lega dei ferrovieri aprirà nei suoi locali una scuola per i ferrovieri. Potranno intervenire alle lezioni tutti gli addetti alle ferrovie, anche se non soci della Lega. Nella scuola s'insegneranno le materie delle elementari; e si impartirà pure un insegnamento tecnico ferroviario affinchè i ferrovieri siano posti in grado di sostenere gli esami per essere promossi di grado o passare ad altra categoria di personale.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 15 gennaio

Roma	66	74	20	48	37
Bari	88	86	27	84	45
Firenze	1	50	63	25	60
Milano	41	71	8	[illegible]	51
Napoli	88	66	24	22	81
Palermo	39	4	19	63	85
Torino	78	54	79	68	25
Venezia	53	29	27	65	67

Note artistiche. — Il pittore cav. Enrico Scl.oni tiene esposti al suo studio, via Nazionale 251, p. terreno, degli arazzi dipinti, e il ritratto dell'ammiraglio Martin Franklin e quello del presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, da oggi fino a mercoledì, dall'una alle 4.

Il Fanfulla della Domenica, n. 3, che si pubblica oggi, contiene: Gaetano Negri, « Manzoni e Leopardi », in un libro di A. Graf — Annibale Gabrielli, « L'Idolo », di G. Rovetta — Giustino L. Ferri, « Eleonora Duse » — D. Giampoli, « Foresta » — Alessandro Parisotti, « Conversazioni musicali » — G. Stiavelli, « Cronaca d'arte » — I bozzetti dal monumento a Carlo Alberto — Cronaca — Libri nuovi, ecc.

Piccola Cronaca

TEATRI

LA DUSE NELLA « FEMME DE CLAUDE »

« *Essa avvelena ed uccide tra due sorrisi* » — dice freddamente *Claudio* all'incauto *Antonino*, quando gli descrive tutte le nefandezze della moglie. Ed aggiunge: *E' una collera di Dio!*

In queste poche battute è sobriamente delineato il personaggio di *Cesarina*, cioè uno dei caratteri femminili più corrotti ed ammaliatori che siano giunti alla ribalta, uscendo dalle pieghe di un dramma paradossale quanto convenzionale.

Dumas può aver avuto torto nella tesi: — ma ha creato un tipo spaventevole di donna perversa, che da parecchi anni sopravvive sulla scena per la riproduzione meravigliosa che ne fanno due attrici: Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse.

E iersera al *Valle*, Eleonora Duse — spoglia di quelle preoccupazioni simboliche che l'hanno condotta all'errore della *Signora dalle Camelie* — ha di nuovo impressionato l'uditorio, facendolo assistere a tutte le fasi del delitto che compie *Cesarina*, fino alla sua tragica morte, quando cade colpita dalla fucilata che le tira il marito.

Certo, l'impressione ricevuta dal pubblico sarebbe stata ancora più profonda, se Eleonora Duse — all'indomani di una recita faticosa — non fosse apparsa visibilmente stanca.

Ad ogni modo, nel breve e terribile colloquio con *Cantagnac* — ed in altri episodi del dramma — essa ha avuto accenti di dissimulazione, atteggiamenti di dispetto, con subitanei trapassi, riusciti di una viva efficacia.

Ma tutto lo studio che la Duse ha riposto in questo strano temperamento di donna si è manifestato in modo speciale nella scena del secondo atto, tra *Cesarina* e *Claudio*.

E' a questo punto che tutti abbiamo applaudito con calore e convinzione la Duse vera ed appassionata, che sa essere, ad un tempo, dicitrice ed attrice, e con la parola, con lo sguardo e con il gesto scolpisce un personaggio che non si dimentica più!

Uno dei migliori successi perciò della stagione, e al quale hanno contribuito — è doveroso rilevarlo — anzitutto il Rosaspina, riuscito un *Claudio* sobrio e indovinato, e poi il Mazzanti ed il Berti.

Domani, con la *Magda* incomincia il *secondo ciclo* delle rappresentazioni destinato — a parte ogni giudizio d'arte — ad avere fortuna non minore del primo.

Intanto sono lieto di terminare queste mie cronache sulle interpretazioni della Duse, con una buona notizia. Ermete Zacconi ha acconsentito ad unirsi all'eminente attrice per alcune speciali recite della *Città morta* di d'Annunzio che, nella prossima quaresima, avranno luogo a Roma e a Milano. Ne saranno esecutori — oltre la Duse e il Zacconi — il Rosaspina, la Magazzari e la signorina Mazzocca.

Sm.

P.S. Mi sono pervenute parecchie lettere di spettatori che hanno assistito l'altra sera alla rappresentazione della *Signora dalle camelie*, e le cui impressioni ricevute s'accordano con quelle che io ho esposto ieri.

Uno giustamente osserva: « Può dirsi una malata di tisi all'ultimo stadio quella che noi osservammo sul palcoscenico del *Valle* l'altra sera? Quando la Duse esclama che vorrebbe vivere almeno una settimana ancora per rivedere il suo *Armando*, il cui arrivo le è stato annunciato dalla lettera del padre di lui, a me venne spontanea sulle labbra la frase, che fece sorridere di approvazione gli astanti: « *Ma perchè dovrebbe morire?...* » Infatti come si può supporre che abbia ancora poche ore di vita una donna sul cui viso non si vede traccia alcuna della malattia che dovrebbe divorarla (il non *truccarsi* affatto in certi casi è assolutamente imperdonabile e fa perdere tutte le illusioni) che si agita, che cammina senza alcun bisogno di appoggio, che smuove perfino da se stessa la pesante poltrona sulla quale è seduta, che si spoglia, che si riveste con disinvoltura, che non fosse mai...? E questa creatura dovrebbe morire fra breve?... Certo la vita e la morte sono, come si suol dire, nelle mani di Dio, ma io alla *Margherita Gauthier* dell'altra sera avrei dato ancora molti anni di vita!... »

CONCERTO RUSSO

Innanzi di parlare del concerto che la Società orchestrale, dedicò oggi ai compositori russi, sarà bene gettare un rapido sguardo su ciò che oggi chiamasi « scuola musicale russa », poichè al di fuori del Glinka, del Rubinstein e, recentemente, del Tschaikowsky non vi fu occasione fra noi, finora, di occuparsi di altri. E poichè altre volte attirammo l'attenzione dei nostri direttori di concerti sul movimento artistico del Nord, ci sembra avere quasi un obbligo da sciogliere.

Facile sarà il compito, poichè è in questo secolo soltanto che l'arte musicale russa ha acquistato valore storico. Prima del Glinka, celebrato autore oltre che di opere sinfoniche, della *Vita per lo Czar*, opera che nel suo paese, e non fuori, trovò fortuna a cagione del soggetto patriottico, non avremmo che a ricordare i nomi di Berezovsky, un compositore di genere sacro, e quello del Lvoff, autore dell'inno russo.

Il Glinka, insieme ai due Rubinstein ed al Seroff, del resto, emanano direttamente dall'arte germanica e specialmente da Beethoven e da Mendelssohn. Anch'essi attinsero, è vero, alle sorgenti del canto popolare mezzo sicuro di acquistare originalità e carattere, ma furono i modernissimi, anzi i contemporanei, che studiando le impressioni del popolo, la strana natura dell'immenso paese, vanno formando la vera arte nazionale.

Di canti popolari ha dovizia la Russia, sia nel genere patetico come nel brillante; e ben ne valutò l'importanza il sommo Beethoven servendosene a tema di quartetto. Cosicchè anche di questo lato riguardante la fisonomia di una razza, ci fornisce un saggio l'odierna tornata.

Benchè giovanissima, la scuola russa ha in pochi anni subito un'importante evoluzione, e già i contemporanei autori considerano il Tschaikowsky, morto cinquantenne nel 1893, come non abbastanza improntato al carattere della Nazione.

Della accennata evoluzione il programma ci dà un quadro istruttivo. Ecco una fantasia, sopra due canzoni, del Glinka, terminanti con una danza assai originale; un bozzetto del Borodine (morto nel 1890) pieno di ingenuità orientale; una *ouverture* sopra temi greci del Glazounow che piacque assai.

Il Glazounow, benchè poco più che trentenne, ha già accumulato notevole mole di lavoro ed è considerato fra i suoi, come il capo gruppo dei giovani.

Una leggenda del Rimski-Korsakow, tuttochè contenga verso la fine un movimento gradevole, parve ruvida. Invece il Tschaikowsky, sul cui nome si chiuse il trattenimento, impressionò favorevolmente colla Elegia e la polacca.

Nella prima v'hanno a momenti slanci lirici che bene sarebbero anche al teatro; nella seconda un brio, arieggiante, nella prima intonazione, il Bizet della *Carmen*, una robustezza che lascia gran desiderio di fare più ampia conoscenza coll'autore.

Riassumendo le impressioni, si può dire che i giovani compositori russi sembrano dotati di spiccata originalità e di tendenza decisa a far da sè. Se talvolta il colore trionfa a detrimento dell'idea, nel Glazounow e nel Borodine v'è una tempra d'artistica personalità che vorrebbesi studiare al di fuori della musica detta « a programma. »

L'esecuzione fu lodevolissima e S. M. la Regina che intervenne al concerto col conte di Torino, complimentò il direttore Pinelli, mentre dal pubblico fu festeggiato con molti applausi.

T. Montefiore.

Negli altri teatri.

Questa sera, all'*Argentina*, *Bohème* e *Fata delle Bambole*.

Ricordiamo che questa sera, al *Costanzi*, va in scena la compagnia d'operette Darvin e Faxi, con la *Perichollo*. Seguirà il ballo *Excelsior*.

Domani, nella rappresentazione diurna, alle ore 3, il ballo sarà preceduto dal bozzetto melodrammatico *Cristoforo Colombo*. Alle nove 1° e 2° atto della *Pericholle* ed *Excelsior*.

Al *Nazionale* — che era gremito — iersera ha avuto un brillante esito *Boa*, la gioconda bizzarria del Campanelli.

Notevole l'allestimento scenico. Furono in special modo festeggiati la Barbetti, per le sue canzonette, il Maresca e gli altri. Questa sera prima replica.

Lo spettacolo d'onore della geniale prima attrice giovane Claudia Del Cortivo richiamò ieri sera al *Metastasio* un pubblico distinto.

La giovine seratante — di cui è ben nota la bravura ai frequentatori di quel teatro — ebbe applausi, fiori e doni. Si eseguiva il vecchio dramma *Fusides*. Ora si annunzia lo spettacolo d'onore del Tolentino con la *Frine*. Stasera il nuovo dramma *La bella contrabbandiera*.

L'interessante dramma *Sisto V*, eseguito iersera al *Manzoni* per spettacolo d'onore del valente Porzone, questa sera si replica.

Domani, alle ore 3, all'Accademia di Santa Cecilia il nostro egregio collega in giornalismo, prof. G. P. Zuliani, terrà la prolusione al nuovo corso libero di *Storia ed estetica della musica*.

Spettacoli del 15 gennaio

Argentina (ore 8 1[2) — *La Bohème* — *La fata delle bambole*, (ballo).

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di operette e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Boa*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Papa Sisto V*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *La bella contrabbandiera*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Le 99 disgrazie di Pulcinella*.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si annunzia che il Consiglio dei ministri si riunirà domani o lunedì.

LA MISSIONE DELL'ON. ZEPPA

Un telegramma del nostro corrispondente da Berna ci conferma che l'on. Zeppa ha compiuto felicemente la sua missione. Egli ha già preso commiato dalle autorità federali ed è ripartito per Roma.

La Svizzera ha aderito alle modificazioni della convenzione monetaria chieste dall'Italia per i nostri spezzati d'argento.

ALL'AMBASCIATA DEGLI STATI UNITI
in Roma

Un telegramma da Washington in data di oggi reca:

« Il signor Lewis Morris Iddings, secondo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti in Roma, è stato destinato dal presidente degli Stati Uniti a succedere al signor Chandler Hale, il quale si è dimesso dalla sua carica di primo segretario a causa di malattia. »

CONDOGLIANZE REALI

In seguito alla morte del compianto Tabarrini, la Real Casa ha diretto al comm. Saredo presidente di sezione al Consiglio di Stato la lettera seguente:

Onorevol.mo sig. commendatore,

Sua Maestà il Re, che prese vivissimo interesse alle condizioni di salute di S. E. il cav. Marco Tabarrini, ha letto con profondo rammarico la lettera con la quale V. S. Ill.ma partecipa la morte dell'onorando presidente del Consiglio di Stato.

L'Augusto Sovrano si associa al lutto di codesto Alto Consesso per la perdita da esso fatta, la quale toglie un fedele amico alla Famiglia Reale ed alla patria un eminente e virtuoso cittadino.

Nel pregare V. S. di rendersi interprete presso i suoi colleghi della condoglianza del Re le offro, signor senatore, gli atti del mio particolare ossequio.

Il Regg. il Minist. della R. Casa
Tenente gen. *E. Ponzio Vaglia.*

L'ON. BRIN

Il ministro della marina on. Brin tornerà in Roma domani all'una e mezza pom.

A PALAZZO BRASCHI

Stasera a palazzo Braschi il presidente del Consiglio ha conferito coi ministri onor. Sineo e Luzzatti e col prefetto di Firenze on. Sani.

AL CONSIGLIO DI STATO

In seguito alla morte del senatore Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato, ha assunto la firma, fino alla nomina del successore, il comm. Giuseppe Saredo, presidente della prima sezione.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — De Renzis Michele, maggiore generale comandante della 9.a brigata di cavalleria, collocato in disponibilità.

Arma di Artiglieria. — Signorini cav. Oliato, tenente colonnello direttore laboratorio pirotecnico Bologna, promosso colonnello.

Piola Caselli cav. Giovanni, comando artiglieria Napoli — Severini cav. Gustavo, id. id. Torino — Mariacola di S. Florio nob. Raffaele, 1.o artiglieria, promossi tenenti colonnelli.

Arata cav. Angelo, reggimento artiglieria montagna — Benvenuti conte Ferrante, direzione artiglieria Venezia — Marengo cav. Remigio, 12.o artiglieria, promossi maggiori.

Ferrari Giacomo, 7.o brigata fortezza — Ficcione Luigi, 7. artiglieria — Sinisealco Angelo, 5. id. — Ivaldi Alberto, 11. id. — Ferraris Carlo, 7.o brigata fortezza, promossi capitani.

Ottino cav. Carlo, tenente colonnello reggimento artiglieria montagna, nominato comandante 14. artiglieria.

Cisternino cav. Nicola colonnello direttore artiglieria Taranto, collocato in disponibilità.

Arma del genio. — Dorelli cav. Gustavo, tenente colonnello direttore genio Spezia, promosso colonnello.

Personale delle fortezze. — Riva S. Severino cav. Lodovico, capitano direzione artiglieria Roma, promosso maggiore ad Alessandria.

Duecentodue sottufficiali allievi della scuola militare sono promossi sottotenenti fanteria.

— Nell'intendimento di provvedere ad alcune vacanze esistenti nei quadri degli ufficiali subalterni delle batterie da campagna e da montagna e delle compagnie da costa e da fortezza, il ministero della guerra ha determinato di ammettere in servizio temporaneo, con assegni, gli ufficiali di complemento di dette specialità, che accettino di essere richiamati alle armi. Il servizio non potrà avere la durata inferiore a due mesi.

NELLA R. MARINA

Il capitano di vascello De Libero Alberto assumerà la carica di capo di stato maggiore del 2.o dipartimento, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Basso Carlo. Questi sostituirà l'altro capitano di vascello Borgstrom Luigi nella presidenza del tribunale militare marittimo del suindicato dipartimento.

Il tenente di vascello Triangi Arturo è destinato a prestar servizio presso il Comando della difesa locale di Taranto, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Ruggiero Adolfo, che farà ritorno al suo dipartimento.

Il medico di 2.a cl. Candido Gennaro sbarcherà dalla R. nave *Sardegna* e verrà sostituito dall'ufficiale sanitario di pari grado Falso Alfonso.

Città di Milano, partita da Porto Said il 14.

— Le regie navi *Morosini*, *Lepanto*, *Trinacria*, *Doria* e *Sardegna*, sono partite stamane da Palermo e giungeranno stanotte a Napoli.

Le navi della squadra di riserva proseguiranno quindi per la Spezia.

Cose di Napoli

A E. ZOLA

Oggi la Camera degli avvocati penali ha inviato il seguente telegramma a Emilio Zola per la sua coraggiosa campagna a favore di Dreyfus:

« Gli avvocati napoletani a voi nobile campione di una causa altamente umana al quale si è lanciato sul volto come un oltraggio il nome d'italiano, inviano il loro plauso e i loro saluti. »

AGITAZIONE UNIVERSITARIA

Ferve all'Università l'agitazione per la solita sessione degli esami di marzo.

Per ora i disordini non sono pronunziati, per quanto ieri siansi interrotte varie lezioni.

Il rettore Ogliarolo si è impegnato di patrocinare la causa presso il ministero.

I funerali del marchese Ugo

PALERMO, 15, ore 5,40 pom. — (*Gugliuzzo*) Alle ore tre è avvenuto l'accompagnamento della salma del marchese Ugo delle Favare.

Il corteo funebre è riuscito uno dei più solenni che si sono visti a Palermo. Vi erano un battaglione di truppa, con la musica e la bandiera, le guardie con la banda municipale, le rappresentanze dei consigli, del comune, della provincia, della Deputazione provinciale, della Camera, del Senato, ed una immensa folla.

Chiudevano il corteo oltre duecento carrozze signorili. Reggevano i cordoni il sindaco, Ternavasio, Guarneri, Trabia, Masi, Lamanna.

Masi, consigliere comunale e provinciale, rivolse un saluto alla salma, ricordando la parte che il defunto ebbe durante il 1832, quale sindaco di Palermo, nella celebrazione del centenario dei Vespri, e l'ospitalità allora data a Garibaldi, che prima di morire volle rivedere l'isola da lui liberata.

La questione Dreyfus-Esterhazy

Interpellanze e proteste

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 15, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Il consigliere municipale Coplain interpellerà il prefetto di polizia sopra la brutalità con cui la polizia reprime le manifestazioni degli studenti avendo ieri assistito — egli dice — ad atti rivoltanti ed inumani nella piazza del Teatro Francese ove gli studenti vennero percossi selvaggiamente.

— Il direttore del *Jour* afferma di aver ricevuto dalla popolazione israelita di Blida un dispaccio che biasima l'odiosa campagna del sindacato Dreyfus, il quale per fare apparire innocente l'ex-capitano crea a tutta la massa ebraica una deplorevole situazione.

Gli studenti dell'Università Nuova di Bruxelles telegrafarono a Zola la loro ammirazione e i loro incoraggiamenti.

G. Cavaignac alla signora Dreyfus

Ore 4,25 pom.

Cavaignac, ex-ministro della guerra, rispondendo alla lettera della moglie del capitano Dreyfus, da me stamane segnalatavi, afferma che esiste negli archivi del ministero della guerra una deposizione scritta dal capitano Lebrun Renaud, che assistette alla degradazione del capitano Dreyfus, la quale deposizione attesta di aver ricevuto dallo stesso Dreyfus la confessione della sua colpa.

Un'interpellanza ritirata

Ore 4.10 pom.

Il governo rifiutò di rispondere all'interpellanza del deputato Pontbriand perchè essendo anteriore a quella del deputato De Mun poteva rannodarvela.

I corridoi sono quindi calmi e la Camera è spopolata, discutendosi i bilanci.

Per il ritiro di Saussier

PARIGI, 15, ore 4,15 pom. — (*Jacopo*) — In seguito a proposta del ministro della guerra, udito il Consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica, Felix Faure, ha firmato i decreti coi quali esonera il generale Saussier dalla carica di governatore militare di Parigi; nomina il generale di divisione Jamont a vicepresidente del Consiglio superiore di guerra, carica che include quella di generalissimo dell'esercito, e nomina infine il generale Zurlinden governatore militare di Parigi.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 14. — Notizie giunte da Manchester e da Glascow annunziano che gli scioperanti meccanici rinunzierebbero a chiedere 48 ore di lavoro per settimana.

Ciò segnerebbe la fine dello sciopero.

×

LONDRA, 15. — Gli operai meccanici scioperanti hanno pubblicato un manifesto favorevole ad un arbitrato relativamente alla questione delle ore di lavoro.

Per il riscatto delle ferrovie svizzere

BERNA, 14. — La domanda pel *Referendum* contro il progetto di legge sul riscatto delle ferrovie ha raccolto circa 85,500 firme. La votazione popolare sarà fissata probabilmente al 20 febbraio p. v.

×

BERNA, 15. — Il Consiglio federale ha fissato al 20 febbraio la votazione popolare sulla legge di riscatto delle ferrovie.

Una nave da guerra tedesca in pericolo

LONDRA, 14. — Un dispaccio al *Lloyd* da Perim, in data d'oggi, annunzia che un piroscafo inglese ha scorto una nave da guerra tedesca che non era più in grado di continuare il viaggio.

I particolari mancano.

Una nuova scoperta di Edison

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 15, ore 11 ant. — (*Bruno*). — Telegrafano da Washington che l'Edison ha compiuta una scoperta che rivoluzionerà l'industria metallurgica.

Si tratterebbe di un nuovo metallo, che misto col ferro, renderebbe il ferro gettato così denso e solido come quello lavorato a martello.

La peste a Bombay

BOMBAY, 15. — Nelle ultime 24 ore furono denunziati 104 casi di peste bubbonica e 110 decessi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il miglioramento di cui si era avuto qualche accenno ieri, si è andato oggi accentuando.

Fino da stamani gli avvisi delle altre piazze italiane erano fermissimi, tanto che qui si esordì per la Rendita 98.60

Parigi ci manda un primo corso di 94.20, in aumento di 10 centesimi dalla chiusura di ieri sera ed alle ore 1 1[2 la risposta dei premi della quindicina si fa in quella piazza, sul corso di 94.30. Noi chiudiamo alle 3 pom., sempre più sostenuti 98.62 domandati. Valori fermi ma poco attivi. Omnibus 217, 116; Mulini 166 1[2, 160; Gas 845, 848; Metallurgiche stampigliate 133; Metallurgiche nuove 123 1[2; Acqua Marcia 1268, 1267; Condotte 214 1[2 nominali; Credito fondiario italiano 464 nominale.

Cambi: Francia 104.85; Londra 26.45; Germania 129.70.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude in ulteriore aumento 94.35. Qui seguendone l'impulso si quota 98.70, 98.67 — Valori poco attivi.

BORSE ESTERE

Parigi, 15 gennaio 1898

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3% perp.	103 15	103 17
Id. 3 1[2	107 35	107 37
Rendita italiana 5 %	94 20	94 35
Nuovi Consoli. i. 2 3[4 %	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (serie D)	22 [illegible]	22 40
Banca di Parigi	905 —	903 —
Egiziano 4 %	— —	— —
Rend. Spagn. ester. nuova	60 53	60 47
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	563 [illegible]
Azioni Suez	— —	3415 —
Meridionali a ter. al 5	— —	683 —
Rendita Portoghese	— —	20 [illegible]
Rendita Russa 4 %,	94 15	94 20
Banca di Francia	— —	3405 —

Berlino 15 gennaio		**Londra** 15 gennaio	
Rend. ital. cont.	94 60	Nuovi Cons.	112 [illegible]
» fine mese	94 70	Rend. Italiana	93 —
Obb. ferr. 3 0[0	58 60	» Turca	22 [illegible]
» Merid.	82 10	» Egiziana	106 [illegible]
» Roma	95 10	Argento	25 [illegible]
» Medit.	— —	Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Banca Comm.	145 90	Ritirate	—
Banca d'Italia	— —		

BORSE ITALIANE — 15 gennaio 1898

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 62	98 45	98 47	98 60
Id. fine	— —	98 60	98 60	— —
Id. 4 1[2 %	107 05	— —	107 10	— —
Az. B. d'Italia	841 —	— —	840 —	841 —
» ferr. Medit.	513 50	513 —	514 —	513 [illegible]
» » Merid.	717 50	— —	717 —	718 [illegible]
» Nav. Gen.	346 —	315 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	320 —	319 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	327 50	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 90	104 90	104 92	104 87
Berlino id.	129 75	129 65	— —	129 67
Londra id.	26 46	26 46	— —	— —
Londra a 3[m	— —	— —	26 47	26 24

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 16 gennaio 1898)

Pezzi da 20 franchi, biglietti superiori alle 100 lire da farsi non certificati. . . L. 104.87

Caffè — Mercati più calmi, con ribasso per l'a consegnare.

New York: Rio n. 7 disponibile cents 6 1[4; pel corrente 5.15; prossimo 5.40; 2 mesi dopo 5.65; 3 mesi 5.75; 4 mesi 5.80; 6 mesi 5.90; 8 mesi 6.

Havre: Santos good average pel corrente fr. 37.75; 2 mesi dopo 38; 4 mesi 38.25; 8 mesi 39.

Amburgo: Rio ordinario loco pfenniges 28 a 31; reale 32 a 35; buono 36 a 42; Santos good average per marzo 30.75.

Rio Janeiro: Rio n. 7, reis 8,200. Cambio 13 3[4 reis per 1 franco.

Santos: Good average, reis 8.400.

Zuccheri — Calmi e fiacchi.

Parigi: rosso 88, disponibile franchi 29.25; raffinato 102.25.

Londra: Demerara medio chiaro giallastro 12.6; buon giallo 12.9 a 13; bello 13.6.

New York: Mascabado n. 12 cents 3 3[4.

Magdeburgo: Germania 88 disponibile marchi 9.22.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

15 Appendice del 16 gennaio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

E cavò dal taschino ove lo aveva introdotto lo scalpello che gli irrigidiva la gamba sinistra.

Saliti i gradini, si fermarono avanti alla porta a due battenti dei quali tentavasi di operare l'effrazione.

Il Bamboccione diede la lanterna alla Scoiattola.

— Fammi luce - ordinò egli.

La giovane proiettò la luce sul punto che si trovava a circa cinque centimetri sotto la serratura.

— Purchè non vi siano catenacci per di dentro - mormorò il furfante - la cosa non sarebbe commoda... Ma, infine, ce la caveremmo ugualmente...

E, con una destrezza che rivelava la grande abitudine in quel genere di lavoro, introdusse l'estremità dello scalpello nella leggera fessura che trovavasi fra i due battenti, coperta da un listello.

Si appoggiò con tutto il peso del corpo sullo scalpello per farlo entrare profondamente; poi con una forza di cui nessuno lo avrebbe ritenuto capace, vedendo la sua faccia imberbe e fanciullesca, operò uno strappo da sinistra a destra.

Si udì uno scricchiolio.

Le viti della serratura cederono.

Rimise a posto lo scalpello affondandolo anche di più e diede un secondo strappo.

La bocchetta della serratura cadde e la porta si schiuse.

In seguito a un nuovo sforzo, dessa si aprì completamente.

— Non vi sono catenacci! - fece lo scassinatore contentissimo.

— Qual fortuna! - rispose la Scoiattola.

— Entriamo...

Essi entrarono.

Il Bamboccione posò lo scalpello nel vestibolo e richiuse dietro a sè i battenti violentati.

— Purchè gli usci delle stanze non siano chiusi a chiave - disse egli. - Ci vorrebbe troppo tempo per aprirli.

La Scoiattola aveva messo la mano sulla maniglia di un uscio.

Ella girò la maniglia.

L'uscio si aprì.

— Questo non lo è... perbacco! - riprese Roberto Dauphin. Siamo nella sala da pranzo...

— E' qui che si deve trovare l'argenteria - disse la Scoiattola.

— Probabilmente! Ma ci occorrerebbero degli altri lumi per procedere alla nostra perquisizione.

La giovane indicò la sospensione, munita della sua lampada e dei suoi candelabri.

— Ecco quel che ci occorre, gattino mio... fece ella. Non abbiamo che da accendere tutto ciò e ci vedremo come in pieno meriggio.

— Sì, ma assicuriamoci anzitutto che gli sportelli delle finestre siano ben chiusi.

Lo erano.

Furono accese le candele.

— Presto, presto!... la piccola visita domiciliare! Non dobbiamo mica guardare i quadri! disse il Bamboccione vedendo la sua compagna assorta in estasi avanti a parecchie tele sospese alle pareti.

— Somiglia alla nostra portinaia quella lì, replicò la Scoiattola mostrando col dito un quadro rappresentante una Brettona del Bourg-de-Baz col costume e l'acconciatura del paese.

— Non è probabile che ella abbia posato per farsi fare il ritratto, fece Roberto ridendo.

La sala da pranzo nella quale trovavansi i due furfanti era riccamente mobigliata, come tutto il resto della villa.

Il Bamboccione fissò gli occhi su di una magnifica credenza in quercia scolpita, stile Enrico III, e molto autenticamente antica.

— *Chic!*... fece egli, vale dei bei soldi questo *buffet* ma non ne è commodo il trasporto e occorrerebbero i facchini. Se il *bianco di Spagna* è in qualche posto, certo si trova là dentro.

Nel linguaggio dei ladri, *bianco di Spagna* significa argenteria.

Gli sportelli della credenza erano, naturalmente, chiusi.

— Vecchia serratura, mormorò Roberto Dauphin, e non opporrà resistenza.

Cavò di tasca un mazzo di grimaldelli e si mise al lavoro.

In un batter d'occhio forzò la serratura.

— Ben fatto, e non per il re di Prussia! esclamò egli.

Infatti nelle divisioni della parte inferiore della credenza si trovavano accatastate numerose custodie da argenteria.

Egli prese una della più piccola.

Conteneva due dozzine di cucchiaini da caffè.

Un'altra delle molle da zucchero, delle palettine da pepe e sale, dei cucchiai e delle forchette da *dessert*.

Altre, parecchie, più grandi, contenevano cucchiai, coltelli, forchette e tutti gli accessori di un servizio completo.

— Chic! - ripetè il Bamboccione. Apri il tuo sacco! - aggiunse egli.

La Scoiattola portava un sacco di tela arrotolato intorno alla vita sotto il suo ampio corsetto da ciclista.

Ella lo srotolò e lo aprì.

Roberto Dauphin vi introdusse le custodie dopo averne esaminato scrupolosamente il contenuto.

Non bisognava caricarsi di roba inutile asportando via alpacca per argento.

Il birbante se ne intendeva.

Un servizio da *dessert* di argento dorato, e dei trionfini pure di argento seguirono le posate.

Il sacco si gonfiava e diveniva pesante.

— Che fortuna, che fortuna! - mormorava la Scoiattola ogni volta che un nuovo oggetto cadeva nel recipiente.

Vennero forzati e visitati gli altri mobili.

Non contenevano nulla di buono da asportare.

— Nella stanza da letto e nell'abbigliatoio, la razzia sarà ugualmente proficua... - disse Roberto.

Facendosi lume con una candela tolta alla sospensione, i birbanti visitarono successivamente tutte le stanze del pianterreno, facendo man bassa sugli oggetti d'oro e di argento che si trovavano a loro portata di mano.

Nella stanza da letto della signora di Lagarde, l'armadio a specchio conteneva un cofanetto pieno di gioielli.

Desso prese posto vicino agli altri oggetti rubati.

Il servizio d'argento massiccio che ornava la tavola del gabinetto di toilette strappò quasi un grido di ammirazione alla Scoiattola...

Scomparve, come il resto, nel sacco.

— Pesa un bel po'!... - disse il Bamboccione. - Divideremo il bottino per metà, non appena giunti sotto l'arcata ove sono rimaste le nostre macchine... e sarà un bel fatto se arriviamo a trasportarlo senza impacci fino a Montreuil, dal nostro *squagliatore*...

E' il ricettatore, lo si indovina facilmente, che i banditi nel loro gergo chiamano *squagliatore*.

La visita domiciliare era terminata.

— Annoda il sacco - ordinò Roberto - e stringilo bene, perchè la argenteria non faccia rumore per via.

La Scoiattola annodò il sacco.

Il Bamboccione se lo caricò sulle spalle dopo essersi rimessi i grimaldelli nella tasca del vestito.

— Accidenti, - disse egli — che peso! Non abbiamo perduto il nostro tempo [illegible] squagliamoci presto!..

II.

I due complici ridiscesero nella sala da pranzo.

La Scoiattola spense le candele e tornarono alla porta forzata, dalla quale si erano introdotti nella villa.

— Non dimentichiamo lo scalpello - fece osservare il Bamboccione. - Non bisogna mai lasciare dietro a sè dei corpi di reato; è questa la regola fondamentale della nostra industria... Raccogli l'oggetto e rimettilo nella sua guaina...

Alla debole luce della lanterna, la Scoiattola cercò e rinvenne lo scalpello che il ladro aveva lasciato vicino alla porta dopo l'operazione, e lo riadattò nel fodero praticato lungo la gamba sinistra dei calzoni di Roberto.

— Corpo di mille diavoli, come pesa! mormorò il giovane. Ma lo porteremo ugualmente. Dirigiamoci dal lato della porticina di uscita che dà nei pressi dello l'antico sbarramento... La scalata con un carico simile sul dorso sarebbe troppo difficoltosa.

Lasciarono la casa svaligiata e stavano per arrivare alla porticina indicata, allorchè bruscamente Roberto si fermò, piegando il corpo e [illegible] l'orecchio.

— Ehi, che cosa c'è?.. - [illegible] la Scoiattola a bassa voce.

— C'è che si cammina dietro il [illegible] qualchedune si ferma avanti alla [illegible] - mormorò il [illegible]

Per imparare PRESTO E BENE, SENZA MAESTRO
Il FRANCESE . . . . . . prezzo Lire 5,20
L'INGLESE . . . . . . » 5,20
Lo SPAGNUOLO . . . . . » 6,60
Il TEDESCO . . . . . » 5,20

« LA CONOSCENZA DELLE LINGUE è fonte di onori e di ricchezze »

Le migliori grammatiche secondo il metodo Gaspey-Otto-Sauer-Ferrari vendibili presso ERMANNO LOESCHER & C.° Libreria Roma - Corso 307.
Il metodo Gaspey-Otto-Sauer-Ferrari ha fama mondiale per la sua praticità e speditezza.
Dietro richiesta si spediscono gratuitamente manifesti con giudizi della stampa.

Guadagno certo, duraturo, potranno avere quei signori farmacisti che acquisteranno

Le Pillole Creolina FELICIANGELI

Mi spiego: Le pillole verranno cedute *in ciascuna città ad una sola farmacia*, cioè a quella che prima ne farà richiesta. — I vantaggi sono: 1. Esser solo a venderle. — 2. Cessione a prezzo mite, *(domandare prezzo)*. — 3. Grande smercio, questo dovuto all'appoggio dei signori Medici e del Pubblico, dai quali abbiamo continua conferma degli insperati salutari effetti.

Prendo a caso e pubblico lettere di ringraziamento di persone sconosciute: Attesto rapidissima guarigione mia malattia, bronchite cronica con asma ricorrente (diagnosi prof. Tomasselli). Raffaele Fede, Palazzolo (Siracusa).

Scatola L. 1. Cav. C. FELICIANGELI e C., Principe Umberto, 72, Roma.

SI SPEDISCE GRATIS
IL SANTO EVANGELO
di Gesù Cristo, secondo S. Luca
TRADUZIONE DI MONSIGNOR MARTINI
Dirigersi: Alberto Chiero, Via Vicenza 36 Roma

L'eredità di vostra zia, come garanzia? Amico mio, voi non avete la testa a posto.
Vostra zia prende le Pastiglie Gérandel ed è sana come un [illegible]*. State per certo che camperà più di voi.*

Pastiglie Gérandel. L'unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. Informazioni e campioni franco dietro richiesta al sig. Gérandel, Sainte-Ménehould (Marne). 11059 F

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON**, Chir. M. Via Po, 27, Torino. 7 T

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO
a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono
COLLE PREMIATE
PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPE E ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 50 Pillole L. 2. — Unici preparatori **DOMPE e ADAMI - Milano.** — **Gratis** Guida della salute. 10777 M

LA RICCIOLINA Specialità per arricciare i capelli **DEDICATA ALLE SIGNORE** — Basta bagnare il proprio pettine, passar'o nella chioma, per averla alla mattina splendidamente arricciata. — Deposito Generale in Roma: **ANGLO AMERICAN STORES** — *Piazza Foro Traiano, 34 — Roma.*

N. B. — Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo una [illegible] cura settimanale di 3 o 4 mesi, cessando così di adoperare i ferri caldi che nell'altro producono che la completa sterilizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore. Prezzo L. 1.25 il flacone *che dura un anno*. Chiedetela all'

ANGLO AMERICAN STORES — ROMA.

che ne fa la spedizione mediante aumento di 75 centesimi. — *SCONTO AI PROFUMIERI*

Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.

Vendesi a Roma presso:
Geo. Baker e C., piazza Spagna 41 e Piazza Torino, 63; Augusto Berioi, via Nazionale 85; N. Luciani, Corso 300 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Paretti, Piazza Spagna, Emilio Piermandrei, via Quirinale, 44. 1465 M

COSTUME L. 15!!!
Vestiario inglese. Cheviot, colori assortiti, **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 48 — ROMA.**

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

Cinti senza molla
[illegible] grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11210 T

Uomini
Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'**ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. **EDMONDO PRESSI, Milano**, Castellario, 121.

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 303 F
dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 2.

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza S. Pantaleo - ROMA - Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dedici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 800 grammi con istruz. L. 2. si spedisce da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, presso il Pantheon, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

PARAFULMINI
Asta ferro due pezzi L. 4,50
Collettore di bronzo » 2,50
Puntale [illegible] » 3,50
Corda rame n. 6 fili [illegible] » 0,05
Piastra [illegible] 30×40 » 5,50
LISTINO GRATIS - [illegible]
[illegible] **DALLE MOLLE** e C. fornitori della [illegible]
Perugia, **Via Due Macelli, N. 10 e 11 Roma.** 4743

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R. 40, posta. c 439

Piccolo appartamento 4 a 5 stanze e cucina elegantemente mobiliato. Illuminato gas, primo piano, via Quattro Fontane n. 5. c 438

Signorina toscana che conosce francese, tedesco, occuperebbesi come governante o dama compagnia. Scrivete 305 Haasenstein e Vogler, Firenze. 481 F

Riduzione per gli impiegati. Camera pensione L. 105. Espedizione mensili, Venti Settembre, 48, int. 6. c 400

2 quartieri mobiliati al p. 1. uno di 4 camere e cucina, l'altro di sette. Rivolgersi negozio di mobili via Venti Settembre 31. c 385

Cercasi signora inglese che parli e scriva correttamente italiano, adatta per la vendita dettaglio negozio stoffe da uomo ecc. Si domandano serie referenze. Scrivere fermo posta, Napoli, U K 290. 380 N

Villino da vendere costruito recentemente, posizione centralissima, angolo via Liguria ed Emilia vicinissimo via Sistina e Piazza Barberini. Si compone di otto camere da letto, altre secondarie, due saloni, camera da bagno, cucina pianoterra, due giardini. Dirigersi Boncompagni 55. c 496

Cercasi istitutrice con ottime referenze, che possa insegnare italiano, francese, musica, possibilmente anche l'inglese. Scrivere: II 341 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 493 N

Rappresentanti sono domandati da Barbasi e C. Firenze. 491 F

Buona cuoca toscana cerca per sola padroni cerca posto presso buona famiglia. Abile ogni cucina. Buone referenze. Venti Settembre 4, Maria Antonelli. c 482

Cameriera inglese che parli italiano cercasi da signora inglese dimorante campagna e Firenze. Necessario ottime referenze. Scrivere B. C. fermo posta, Siena. c 489

Cercasi persona adatta per tenere la direzione di un negozio di pane, pasta e generi commestibili, con vendita all'ingrosso ed al minuto, detta persona avrà sotto di sè alla sua dipendenza altra persona pratica di detta azienda. Cauzione contante L. 2000 solidamente garantite, lo stipendio da convenirsi. Scrivere R. 30. T. M., fermo posta, Roma. c 473

Ottima occasione. Vendesi eccellente bancone artistico, bilancia, mensole di ghisa tutto decorato con marmi. Prezzo convenientissimo. Via Nazionale 104 A. c 506

Cercansi piazzisti articolo assoluta novità. Provvigione cinquanta per cento. Occorre cauzione lire venticinque. Cercansi pure due fattorini stipendio convenuto, cauzione Lire cento. Presentarsi alla Fotografia via Frattina, 73, Roma. c 505

Matrimoniali

Matrimonio. Distinta signorina ventitreenne, orfana, istruita, bellissima, bella presenza, sposerebbe signore anche attempato, educatissimo, ricco o buona posizione. Disposta cangiare residenza. Leda Weber, posta, Milano.

Corrispondenze

Amina R. Spaventato, adiratissimo, attendo notizie qualsiasi. Scrivi Orbetello, VESPONE. c 474

Bella andalusa. Grazie. Duolmi sii stata male. Avesti, non riguardava quelli non miei, ma quelle melodiose. Interessomi di te più che mesi. Scrivimi subito dicendomi stai bene, mi riami quanto me! Mantieni promessa lunga lettera per rivivere. Tu conti giorni, io ardo consumandomi. Vivo solamente tua vita. Tua grazia infinita è mia ideale, ardente desiderio, continuo, infinito. Guardami... Batusi besta. Saluti. c 480

1897. Ingiusto soffio le salassate. Non scrivendomi prima 10 giorni pentiziene seriamente. Ritira lettera posta. c 485

Bianco. Troveremmi appuntamento; mercoledì diciannove, ora luogo convenuto. Saluti. NERO.

Giurammento. Perchè tanto silenzio! Questa che vivo è martirio, non vita! Ricordami dolcemente nel cuore tua promessa: al pianto chieggo conforto, speranza. Che tu abbia dimenticato! Ah, solo dubbio uccidemi! c 504

Beaux. Afflittissima della vostra ingiusta evidente inimicizia. c 509

Crisantemo. Te sempre insegue il mio pensiero, te sola chiede il mio sospiro. CATTIVO.

99. Vi riesciste di comprare presente giornale? Avvisatemi. Leggesti passato corrispondenze? Posizione migliorò moltissimo. Stia tranquilla. Vivrò pensandovi, amandovi. Avvezio. c 483

A sentimentino. Nulla verrà cancellarti mio cuore amorosi in eterno. c 480

Vezti. Perdura delirio 28. Ardo rivederti, [illegible] impaziente. Chiamami appena libera. Adoroti troppo. c 487

Amor. Rifiuta ancora risposta definitiva. Nulla farò senza tuo consiglio. c 481

Magda. Per ricordarmi al tuo cuore e [illegible]. Quando potrai, favoriscimi nuovi nomi convenzionali, amicurandomi e stimano averli confidati. Fai scrivere. Amarci ancora così, [illegible], veramente è troppo doloroso, [illegible]. c 468

Rosa rossa. Lettere indifferenti cagionaronmi profondo malumore. Tua 12 sollevami. Come dubitare, perchè seguare sempre male, mentre amar mio eguaglia tuo! Distraiti scrivendomi spesso, molto. Curati, vediamoci presto; perdonami. Sono fedele, come sempre, sempre tuo pensiero. Vera, unica adorazione; giuralo! Desiderii; ardenti. c 497

Madonna. Aspettai invano tua, passo giorni tristissimi, vorrei averti vicino. Scrivimi. Affettuosamente tuo DESIMONE. c 498

Portafoglio. Angiola mio ogni momento pensarti, inutile dirti più amati sempre più tanto caro ai nei due morte. Tua tutta POVERINA. c 502

Sposi e Famiglie!

Mobili grande assortimento - camere complete d'ogni genere.
Ottomane complete, solidissime . . . L. 23.75
Letti esteso assortimento ferro vuoto, completi L. 20
Sofà e due poltroncine coperte stoffa manilla L. 35
Poltrone grandi da riposo coperte L. 13.90

Spedizione contro vaglia o assegno
V. MAULI
ROMA - Via 3 Cannelle, 7-8-9.

Gratis Catalogo 300 Figure
C. ACERBONI - Venezia

VOLETE GUARIRE LA BLENORRAGIA?
Curatevi solamente colle PILLOLE DI KINO o l'INIEZIONE INDIANA

I ciarlatani invidiosi ed ingordi di speculare, quando si accorgono che un rimedio viene ovunque ricercato e va acquistando una reputata fama anche presso illustri clinici e principali celebrità mediche, con ogni sforzo si adoperano per poterlo falsificare; e quando a ciò non riescono, alcuni tentano diminuirne la reputazione a base di retorica utilitaria facendo risaltare i pregi di specifici che hanno fatto il suo tempo; altri gabellando il pubblico con promesse (mai mantenute) di pagamenti dopo la guarigione. Il pubblico ignorante se vuole risparmiarsi disillusioni segua l'esempio degli intelligenti, i quali in qualsiasi caso di **Blenorragia, gonorrea cronica e perdite bianche** non che nei catarri della vescica, cistiti, restringimenti, ecc. si curano solamente colle rinomate **PILLOLE DI KINO** o **INIEZIONE INDIANA**, gli unici che possano garantire la guarigione in **5 giorni**, perchè oltre ad essere eminentemente **antisettici** sono altresì **balsamici** ed **astringenti** composti di soli balsamici, resine, e gomma-resine indiane, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario — **580** attestati provenienti da tutto il mondo sono visibili in originale a chiunque. Una dose di Pillole Lire 4 (franche), d'Iniezione Lire 3,50 (più cent. 60 per posta). Privativa. Deposito generale **Farmacia Cooperativa G. ZIRRESI, via Magenta — Roma — DEPOSITI**: presso la Ditta Bonacelli ed A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — Lancellotti *Napoli* — C. Astrua, e Davani e Bosi, *Firenze* — Moscatelli, *Genova* — Fossati, *Spezia*, e nelle principali Farmacie e Grossisti d'Italia ed all'estero.

MARCA DI FABBRICA

LODEN
Giacomo Dal Brun - SCHIO

Premiato ed unico Stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe impermeabili tutta lana senza gomma. Inodore, di perfetta **traspirazione**, raccomandate da **celebrità mediche**, preservano dai dolori reumatici, articolari e nevralgici. Indispensabili a tutti in ogni stagione.

LODEN forma **Ulster, Pipistrello, Mantelli**, rotondità intera, **Mantelline** per Signori e Signore, ragazzi, viaggiatori, alpinisti, ciclisti, cacciatori; adatti per pioggia e bel tempo, cappuccio staccabile. In lana finissima, **cheviot Himalaya**, tinte diverse, **Camello** colore naturale da L. **16.00** a L. **40.00**, nero speciale pei Signori Ufficiali e Sacerdoti. Vendesi anche la mia stoffa per vestiti da L. **3.50** a L. **7.00** il metro, alto metri **1,40** a **1,60**. Si eseguiscono commissioni entro due giorni, franco di porto, esigere la marca di fabbrica, **guardarsi dalle contraffazioni**. Ogni impermeabile dietro il collo deve portare in tessuto seta l'etichetta colla scritta: **Premiato Brevettato Stabilimento unico in Italia. LODEN impermeabili pura lana, senza gomma. - Giacomo Dal Brun - SCHIO.**

CAMPIONI E CATALOGHI A RICHIESTA

Si forniscono Istituti, Collegi, Corpi musicali, ecc. ecc. — Vendesi presso i principali negozianti e sarti. 11065 V

PREMI GRATUITI

SARANNO DISTRIBUITI fra i 51 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco **LAMPO.**

Uno stupendo servizio da caffè e thè di finissima alpacca da non distinguersi dal vero argento. Esso si compone: di una bellissima e grande caffettiera — una teiera — una lattiera con interno dorato — una zuccheriera — 1 vassoio — 1 porta biscotti — 1 passa thè.
Valore complessivo L. 100

Un completo servizio da tavola composto: 1 portafiasco di alpacca — una oliera di Alpacca con cristalli incisi — 6 cucchiai metallo bianco inalterabile — 6 forchette id. id. id. — 6 coltelli, manico di Alpacca, lama vera Solingen — 6 sottobicchieri Alpacca — 6 posa posate — 6 cucchiaini metallo bianco inalterabile — 6 coltellini manico Alpacca, per frutta e dessert, lama vera Solingen — 1 schiaccianoci — 1 campanello — 1 macinapepe — forchetta e cucchiaio di corno per insalata.
Valore complessivo L. 90

Dodici macchinette da cucire le elegantissimi astucci di Calicot o Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna
Valore complessivo L. 180

Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio.
Valore complessivo L. 96

25 magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta), raffiguranti Madonna degli Ansidei di Raffaello, grandezza 90 per 46 — Pastore di Gerusalemme di P. R. Morris A. R. A. grandezza 90 per 46 — Il buon Pastore di W. C. T. Dobson R. A. grandezza 90 per 46 — Il Monarca della Foresta (The Monarch of the glen) grandezza 90 per 60 — Il Santuario (The Sanctuary) grandezza 90 per 60. L'appello (The Challenge) grandezza 90 per 60.

Totale dei premi, valore L. 500

Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

Col nuovo brevettato
Accendifuoco "Lampo„
si accende il fuoco sia di legna, carbone od altro, sia pure combustibile umido
ALL'ISTANTE INFALLIBILMENTE
Non più ventole! Comodità insperata.
ECONOMIA: Anche senza legna, con un po' di paglia di fieno si accende. Guadagnando che giornalmente per 2 o 3 accensioni non si spende in nessun modo meno di centesimi 5 per legna e carta, **avrete pagato l'apparecchio in 15 o 20 giorni**, mentre il medesimo, garantito, serve per
PIU' DI 1000 ACCENSIONI
Istruz. unita all'apparecchio.

CONDIZIONI: Contro invio di L. **1.85** riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete venderemo durante tutto il mese di gennaio.

PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di gennaio raggiungesse il numero di 1800 pezzi, le 51 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.

IL 5 FEBBRAIO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 51 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.

Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 31 gennaio 1898 alle ore 24, alla Ditta **Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux**, Suc. in Roma, via Frattina, 1.

LA NEVRASTENIA (malattie del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, convalescenza dolori di capo e stomaco ecc.) si guariscono prontamente con l'uso delle **Pillole Pacelli di Livorno**. Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. Scatola L. 2,50.

CHINA PACELLI Guarisce l'**acidità**, i **dolori**, e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**. — Vasetto L. 1.50 e 2.

BELLISSIMO Album per lavori domestici si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25. Vendonsi dalla **Ditta e farmacia Pacelli — Livorno** e presso tutte le farmacie. 11186 F

La **NEVRASTENIA, l'INDEBOLIMENTO ORGANICO**, ecc., si guariscono col
SCIROPPO DI IPOFOSFITI
del Dott. Enrico Lansel

Sciroppo di Ipofosfiti senza Chinina speciale per i *bambini*. È meglio tollerato che i suoi congeneri non contenendo l'Potassio. — **Depositi** in Pisa: Bettari, Piccinini, Spinacchino — Firenze: Astrua — Livorno: Iacchia. — **3 flaconi** franchi di porto ovunque L. 6 — *Spedisce il preparatore* **Dottor E. LANSEL**. — PONTEDERA. 11956 F

CERCANSI signorine, signori, rappresentanti desiderosi lavorare in casa, per sette lire, oppure per conto proprio, articolo lavoro ultima invenzione. Inviando cartolina vaglia contenente centesimi cinquanta, riceveranno franco domicilio pacco campione eleganti campioni: condizioni vantaggiosissime. Scrivere Ditta Peccioli, Corso, 75 - Roma.

ISTITUTRICE italiana cercasi subito per famiglia distinta, che insegni lingua francese, piano-forte. Dirigersi Ufficio, via Frattina, 9. c 495

TESSITURA MECCANICA
cerca socio o soci capitalisti. La base del suo lavoro è nelle forniture governative. Potrebbe dare impiego nell'Amministrazione ed in altre occupazioni riguardanti l'azienda a due persone. Scrivere N 505 Haasenstein e Vogler, ROMA.

PRONTO RIMEDIO
per guarire i vini che hanno acquistato il disgustoso sapore di legno, muffa, amarume, grassume, acidità, olio, ed inacetimento. Si comunica il segreto per L. 2,50 per ciascuna qualità di vino da correggere. Dirigere le domande al sig. ANTONIO CECCHINI in Lecce (Puglie). 493 N

GELSI Coltivazione del profes. Biroglio, Roma. Varietà di splendida vegetazione e sviluppo rapidissimo, attecchimento garantito. Foglia grande resistente alle nebbie e brine. Premiati a più esposizioni. Commissioni e chiarimenti David Bondi, via Delfini, 25, Roma. 10180 R

PER SOLE LIRE 16.75
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
NAPOLETANO, 8 corde, completo, franco d'ogni spesa, con gratis.
Cordiera a macchina. Leggio bascabile. Due piatti tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde novità. Un metodo con suonatina. Cinque pezzi musica. Cassettina.
CHITARRA o MANDOLINO scelte in Acero e palissandro, con tutti gli accessori come sopra L. 18,75, fr. a dom.
Mandolino MONDIALE a meccanica, tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, brevettato e preferibile per signorine L. 19.50 fr. domic. **Metodo gratis.**
Inviare cartolina-vaglia alla Casa
V. MACCOLINI - MILANO
Via Cesare Correnti, 7.
— **MUSICA, ACCESSORI, CORDE** —
Gratis Cataloghi illustrati

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Temperello, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3809 M

APRI-OSTRICHE
Macchinetta brevettata
Indispensabile per Famiglie ed Alberghi
Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Casa con 20 articoli franchissime e macchinetta L. 6.00
» » 50 » » » » 7.50
Dirigere lettere e vaglia a **E. Albano e C. Ostricultori-Spezia**
Conces. per vendita all'ingrosso, L. Rovaretto, Spezia. Deposito in Roma presso Fiori e Bianchelli — Corso.

Fratelli Koerting
Stabilimenti propri in Hannover - Vienna - Mosca
SESTRI PONENTE

RISCALDAMENTO MODELLO
TERMOSIFONE KOERTING
Sistema brevettato
Il più **Igienico** ed **Economico** riscaldamento per Alberghi - Palazzi - Ville - Serre, ed appartamenti anche di un sol piano — Calore mite ed uniforme in tutti gli ambienti.
N. 534 impianti eseguiti in Italia
Referenze a disposizione.
Progetti e preventivi gratis. — Chiedere l'opuscolo illustrato.
Roma — Via Cavour *N. 73, 74, 76*
IMPIANTI ESEGUITI IN ROMA:

Ing. R. Pagnoni	— Villa, via Nomentana
Grand Hotel	— Albergo, piazza Termini
Manifattura Tabacchi	— Stabilimento, piazza Mastai
Grand Hotel de Russie	— Albergo, via Babuino
Hotel Royal	— Albergo, via XX Settem.
Comm. Enea Cavalieri	— Villa, via Margherita

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità
PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN
Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaridie, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Cranzaprie**, Via Nolana, 25, p. 2, Napoli.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.
Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.
Guarisce: impotenza, nevrastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici la prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti.** *Illustrazioni della scienza*: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nella suaccenata condizione*. Vendesi dagli autori **A. MANILE e BATTISTA**, Farmacia Inglese del Corvo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma, A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,50; 4 bott. L. 12 p.p.

Si ottengono istantaneamente in pochi giorni con l'uso della **CREMA MARFONNE**, che fa scomparire le **rughe, screpolature, rossore e altre impurità** che vi fossero, lasciando la **pelle diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni.** — In vendita al prezzo di L. **2.50** (franco domicilio) presso **Angelo Risi**, Profumeria Corso, 250 e **Carlo Bode**, Corso 307, Roma.